

Rassegna del 06/08/2019

AOUP

06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Quando le infermiere timbravano e poi via al bar per la pausa caffè	...	1
06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4	Pisa vuole seguire l'esempio di Carrara sanzioni a chi fuma nei parchi per bimbi	...	2
06/08/19	Nazione Arezzo	9	Concorso Estar nel mirino: «Lievitati i posti disponibili» - «Quel concorso è poco chiaro» La gara lievita da 9 a 237 posti per amministrativi dell'Asl	Brogioni Stefano	4
06/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	3	Al vaglio tanti piccoli particolari	...	5
06/08/19	Nazione Massa Carrara	3	Giovane ustionato al volto	...	7
06/08/19	Nazione Pisa	4	« Picchiato in piazza della Berlina»	...	8
06/08/19	Nazione Pisa	5	Maltrattamenti in famiglia Due casi in pochissime ore	...	9
06/08/19	Tirreno Massa Carrara	3	MONTIGNOSO Si ustiona con la benzina, grave un ragazzo	...	10
06/08/19	Tirreno Piombino-Elba	6	*** Ieri l'ultimo saluto alle vittime della palazzina esplosa per il gas - Il lungo addio di Silvano e Alberto, la chiesa è gremita per l'ultimo saluto	Centini Luca	12
06/08/19	Tirreno Piombino-Elba	6	Cadavere trovato sull'Aurelia. Il figlio: «Non so perché fosse là» - Il lungo addio di Silvano e Alberto, la chiesa è gremita per l'ultimo saluto	Centini Luca	14
06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Trovato morto sulla panchina di fronte agli Arsenali Medicei	P.b.	17
06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Malore fatale in auto per un pensionato	...	19

SANITA' PISA E PROVINCIA

06/08/19	Nazione Pontedera	13	L'ex albergo diventerà una struttura sanitaria	S.E.	20
06/08/19	Nazione Pisa	1	Melanoma cnr, cure top	...	21
06/08/19	Nazione Pontedera	17	«Parlare dell'ospedale»	...	22

SANITA' REGIONALE

06/08/19	Tirreno	7	Obbligatorio un bagnino a turno nell'orario di apertura al pubblico	Silvi Tommaso	23
06/08/19	Tirreno	7	È morto il piccolo angelo della piscina Lutto cittadino per dire addio a Ibrahim - Muore anche Ibrahim, 24 ore dopo il tuffo. È la terza vittima delle piscine in Toscana	Dolce Libero_Red	24
06/08/19	Nazione Empoli	5	Un nuovo medico andrà a potenziare il pronto soccorso	i.p.	26
06/08/19	Nazione Lucca	4	«Ecco perché il mega-concorso dell'Estar non è stato rettificato»	...	27
06/08/19	Nazione Massa Carrara	9	Piovi: «Concorso: tutto organizzato in maniera trasparente»	...	28
06/08/19	Nazione Siena	4	Piovi, dg di Estar: «Impegni ad assumere dalle Aziende»	...	29
06/08/19	Nazione Siena	4	Sanità, il concorso con i posti in più «Sono quelli che servono in futuro» - «A concorso i posti che servono»	Tommasoni Paola	30
06/08/19	Tirreno	10	Impiegati Asl, 237 assunzioni. L'Estar: non riapriamo il bando	Bartolini Samuele	32
06/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	8	Delibera già pronta, sarà approvata a settembre. L'ospedale è una priorità della Regione: i soldi ci sono	...	33
06/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	12	«Pieni di alcol a 14 anni» Sos del medico dell'ospedale - «Troppi ragazzini si ubriacano». Dal pronto soccorso scatta l'sos	Marulli Leondida	34

SANITA' NAZIONALE

06/08/19	Avvenire	11	Farmaci diversi per la stessa malattia Multinazionale contro la Regione	Parozzi Davide	36
06/08/19	Corriere della Sera	21	L'occhio in 3D creato con cellule umane	...	37
06/08/19	Mattino Napoli	30	Sanità, Lezzi attacca la Lega «In Campania asse con il Pd» - Sanità, Lezzi attacca «C'è l'asse Lega-Pd»	Roano Luigi	38
06/08/19	Repubblica	8	Zingaretti: autunno caldo su lavoro, sanità e scuola - Conti, governo nel caos L'affondo del Pd "Distruggono l'Italia"	Petrini Roberto	40

CRONACA LOCALE

06/08/19	Nazione Pisa	9	Grave incidente Muore centauro dopo lunga agonia - Centauro muore dopo una lunga agonia	...	42
06/08/19	Nazione Pisa	5	Si sente male, accosta e prima di morire riesce a evitare l'incidente	...	43
06/08/19	Nazione Pisa	6	IL RITRATTO Ecco chi son i papabili in corsa	...	44
06/08/19	Nazione Pisa	6	«Noi, partito del sì per i cittadini. Più iscritti nei quartieri popolari»	...	45
06/08/19	Nazione Pisa	6	Rimpasto in giunta, il dado è tratto In uscita ci sono Buscemi e Cardia - Rimpasto, lasciano Buscemi e Cardia	Vezzosi Guglielmo	46
06/08/19	Tirreno Piombino-Elba	1	***Cadavere trovato sull'Aurelia. Il figlio: «Non so perché fosse là» - Il figlio della donna trovata in un fosso «Non so come mai si trovasse là»	Guarini Claudia	48
06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Muore a tre settimane dall'incidente in moto operaio dell'azienda Avr	P.B.	51

06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Giunta pisana verso il rimpasto per contrastare la criminalità - Rimpasto di giunta imminente, più forza alla lotta contro spaccio e criminalità	<i>Renzullo Danilo</i>	52
06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Conti è già blindato, con lui si punta al bis nel 2023	<i>D.R.</i>	54
06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 Bimbo saharawi acquista la vista grazie alla vacanza cascinese	<i>A.Q.</i>	55
POLITICHE SOCIALI				
06/08/19	Nazione	15 Una panchina come casa: addio al clochard	<i>Casini Antonia</i>	56
06/08/19	Nazione Pisa	4 Clochard muore nell'indifferenza - Muore clochard. Ma a Pisa sono oltre 400	<i>Casini Antonia</i>	58
RICERCA				
06/08/19	Avvenire	11 Tumori, Aifa accelera sulla terapia Car-t	<i>Salinaro Vito</i>	59
06/08/19	Repubblica	16 Alzheimer, test per scoprirlo prima I neurologi: "Crea solo angoscia"	<i>Bocci Michele</i>	60
06/08/19	Repubblica	16 Ecco l'occhio artificiale in 3D Non vede ma può ammiccare	<i>Bencivelli Silvia</i>	61
06/08/19	Stampa	30 Salvarsi dalla sindrome Beethoven L'editing genetico contro la sordità ereditaria "Successo nei topolini, ora si punta all'uomo"	<i>Tognotti Eugenia</i>	63
UNIVERSITA' DI PISA				
06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Risarciscono l'Università i furbetti del cartellino - Strisciavano il badge e poi uscivano in quattro ore risarciscono l'Università	<i>Barghigiani Pietro</i>	65
06/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 L'Università di Pisa è ottava in Italia	...	68

06/08/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	69

IL PRECEDENTE A CISANELLO

Quando le infermiere timbravano e poi via al bar per la pausa caffè

PISA. Non solo in ateneo. Anche l'ospedale ha avuto i suoi furbetti del cartellino. Una caposala e due infermiere che timbravano e poi andavano al bar. Dopo le condanne a livello penale, le tre colleghe della truffa contro l'ospedale hanno anche pagato 5mila euro come danno d'immagine. Hanno chiesto e ottenuto dalla Corte dei conti di accedere al rito abbreviato per diminuire la pretesa quantificata in 10mila euro. Una delle tre, la più compromessa, così si tratteneva nel vicino bar Vecchia Cascina per periodi che andavano dalla mezz'ora a oltre un'ora. Poi andava al lavoro. Ci sono i filmati di quando esce di casa e si rilassa al bar negli stessi orari in cui risulta al lavoro con il cartellino timbrato. La sua collega di qualifica e di pause caffè, stando alla Procura, veniva vista alla Vecchia Cascina con la comparsa assenteista. Solo che lei non si faceva timbrare da altri, ma strisciava il badge al giusto orario, salvo poi recarsi al bar. Tutte e tre in solido hanno versato 5mila euro per il danno d'immagine. E per le singole contestazioni di danno patrimoniale hanno pagato 663 euro, 1.500 euro e 260 euro. Soldi finiti nelle busta paga delle tre assenteiste che ora tornano all'Azienda ospedaliera. —



IL DIBATTITO

Pisa vuole seguire l'esempio di Carrara sanzioni a chi fuma nei parchi per bimbi

Coro di sì bipartisan da parte dei consiglieri comunali
Lazzeri: «Presto ne discuteremo in commissione»

PISA. Tutti coloro che fumeranno nei parchi pubblici frequentati dai bambini saranno puniti con una sanzione da 25 a 500 euro. Così ha deciso il sindaco pentastellato Francesco De Pasquale del Comune di Carrara con una apposita ordinanza di qualche giorno fa. Le motivazioni? Assicurare la massima vivibilità nelle aree gioco dedicate ai bambini, tenere i bambini lontano dai rischi del fumo passivo e, infine, evitare di esporre gli stessi bambini a modelli di comportamento non salutari. E a Pisa?

«Sono d'accordo – ha detto il consigliere **Marcello Lazzeri** (Lega), che è anche presidente della commissione Politiche Sociali del Comune – con questa iniziativa. E estenderei il divieto anche ad altri spazi aperti come Le Logge di Banchi o Borgo Stretto ma soprattutto nelle aree ospedaliere come, ad esempio, l'area davanti al pronto soccorso dell'ospedale di **Cisanello**. Proporrò – ha concluso Lazzeri – che questa iniziativa venga inserita all'ordine del giorno di una prossima seduta della commissione Politiche Sociali del Comune».

«Pieno consenso a questa ordinanza – ha poi sottolineato il consigliere **Alessandro Tolaini** (M5S) –. Per la nostra città proporrei che questo divieto venisse esteso a tutti i parchi pubblici

senza però fare alcuna distinzione tra le aree dedicate ai bambini e tutte le altre. Anzi – conclude Tolaini – estenderei questo divieto anche a tutte le spiagge. La lotta contro i tumori deve fatta a 360 gradi».

«È giusto – ha poi aggiunto il consigliere **Maurizio Nerini** (Noi adesso pis@-Fdi) – che nelle aree riservate ai bambini sia vietato fumare. Nei luoghi aperti occorre invece sempre il buon senso e soprattutto il rispetto reciproco, senza poi dimenticare l'inquinamento che deriva dall'abbandono dei mozziconi delle sigarette».

«Questa iniziativa del Comune di Carrara – ha così commentato la consigliera **Virginia Mancini** (Forza Italia) – è molto importante. Occorre rispetto per i bambini e per la natura delle aree verdi. Ogni iniziativa che va nella direzione di sensibilizzare l'opinione pubblica nella lotta contro i tumori – conclude la Mancini – deve essere sempre appoggiata».

«Sono assolutamente favorevole – ha poi detto il consigliere **Manuel Laurora** (gruppo misto) – a qualsiasi iniziativa e campagna volta a far capire i rischi del fumo, incluso quello passivo, soprattutto se in presenza di minori, che sono maggiormente da tutelare, inclusa la parte, di non meno conto, relativa all'ambiente, visto che

dove ci sono fumatori, troppo spesso si vedono mozziconi gettati in terra. Credo che questa iniziativa del Comune di Carrara possa e debba essere estesa ovunque, e, qui da noi, si potrebbe iniziare, ad esempio, dal Giardino Scotto ed altri parchi urbani a seguire».

«Questa proposta – ha così concluso il consigliere **Giuliano Pizzanelli** (Pd) – è assolutamente da condividere. E nelle aere pubbliche dobbiamo pensare non solo alle aere frequentate dai bambini ma anche a quelle aree frequentate dalle persone anziane. La lotta contro i tumori e contro tutte le altre malattie legate al fumo delle sigarette deve essere combattuta, però, non solo con i divieti ma soprattutto con campagne di prevenzione e d'informazione».

«Penso che il tema della cultura di uno stile di vita sano – ha detto, infine, il consigliere **Gino Mannocci** (Pisa nel cuore) – sia da condividere e promuovere a 360 gradi perché abbraccia molti profili (droghe, alcol, la pratica dello sport, del cibo). Penso altresì che ogni misura debba trovare un giusto equilibrio per rispettare anche i diritti dei fumatori, specie in aree scoperte, trattandosi pur sempre di attività lecite, con una fetta importante dei relativi proventi che va a vantaggio dello Stato».





Divieto di fumo all'ingresso di un parco pubblico

MA LA REGIONE NEGA

Concorso Estar nel mirino: «Lievitati i posti disponibili»

■ A pagina 9

BANDO ESTAR NEL MIRINO IL CASO SOLLEVATO DA FDI, LA REGIONE REPLICA

«Quel concorso è poco chiaro» La gara lievita da 9 a 237 posti per amministrativi dell'Asl

ERANO «APPENA» nove posti da assistente amministrativo. Sono diventati 237, pochi giorni prima delle preselezioni. Insomma, strada facendo, si è trasformato nel concorso pubblico più grosso degli ultimi anni in Toscana. Il maxi bando dell'Estar diventa un caso: a sollevarlo, è il consigliere di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che interroga la Regione chiedendo come e perché i posti da assegnare in nove aziende sanitarie toscane – tra cui Careggi, il Meyer e la stessa Estar –, possano essersi tanto moltiplicati rispetto alle previsioni iniziali. In meno di un mese. Era il 28 giugno 2019 quando il dg di Estar, Monica Piovi, ha indicato il numero di posti disponibili presso l'Ispro, l'Aou Careggi, il Meyer, l'Aou Pisana, Senese, la Usl Toscana Nord-Ovest, SudEst, Toscana Centro e l'Estar. Nove, appunto, seppur con la riserva di stabilire, in ogni ente, il numero definitivo degli amministrativi da assumere, «all'esito delle procedure di mobilità ed esubero di cui agli articoli 30 e 34 bis del Dlgs 165/2001».

PROCEDURE che si sono concluse lo scorso 25 luglio, cioè 14 giorni dopo il termine ultimo per la presentazione delle domande e 4 giorni prima dell'inizio delle preselezioni. Il fabbisogno di ogni ente sanitario, è cre-

sciuto: i posti all'Ispro sono diventati 3, a Careggi e al Meyer 12, 8 all'Estar, 9 a Pisa, 13 a Siena, 43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest. Totale 237. Nel frattempo, si erano candidati al concorso, pensando a 9 posti, 6600 aspiranti, che lo scorso 29 luglio, distribuiti in tre giorni, hanno partecipato alle preselezioni al palasport di Arezzo. In molti pensavano a una «stabilizzazione»: qualcuno ha deciso di provarci lo stesso, altri non hanno neppure tentato. Marcheschi ritiene che la cospicua elevazione dei posti avrebbe dovuto far riaprire il termine di presentazione delle domande, «garantendo così - sottolinea il consigliere Fdi - maggiore trasparenza e dando così la possibilità a chi fosse interessato di partecipare ad uno dei concorsi pubblici in Regione più importante degli ultimi 15 anni». «Il percorso del tutto trasparente, non difforme da quanto fatto per tutti gli altri banditi da Estar». Così Monica Piovi, direttore generale di Estar.

stefano brogioni



AL PALAFFARI Il concorso per infermieri. A seguire, la settimana dopo, c'è stato quello per amministrativi



Al vaglio tanti piccoli particolari

Domani l'autopsia, ma i carabinieri continuano con gli accertamenti

IL FASCICOLO

Per ora si parla soltanto di 'occultamento di cadavere'

SARÀ l'autopsia, prevista per domani, mercoledì, all'istituto di medicina legale di Pisa a dare impulso alle indagini sul ritrovamento dentro un sacco a pelo del cadavere di Maria Simonetta Gaggioli. L'esame potrà dire molte cose utili alle indagini, precisando la causa e il momento della morte. La donna, 73 anni, ex funzionaria della Regione di cui la famiglia non aveva notizie dal 27 luglio scorso, è stata ritrovata il 3 agosto in un fossato ai bordi della vecchia Aurelia circa 2,5 chilometri a sud di Riomonte. Stabilire la causa e il giorno della morte permetterà a carabinieri e procura di Livorno di restringere il raggio d'azione dell'indagine. Intanto, gli accertamenti sono proseguiti con la raccolta delle testimonianze per ricostruire le ultime fasi di vita della

donna, almeno fino al giorno della scomparsa. Viene preso in considerazione anche lo stesso sacco a pelo, che potrebbe parlare, fornendo elementi utili agli investigatori. Sulla vicenda la procura di Livorno ha aperto un fascicolo per occultamento di cadavere, che al momento resta senza indagati.

LA PROCURA di Livorno ha soltanto aperto un fascicolo per occultamento di cadavere a carico di ignoti. Perché attualmente solo di questo si tratta: un corpo senza vita ritrovato in un fossato. Il cadavere non presenta segni evidenti di violenza e quindi solo l'esame del medico legale (l'incarico andrà al dottor Luigi Papi che ha già eseguito i rilievi di polizia scientifica sul luogo del ritrovamento), potrà verificare una serie di questioni all'attenzione degli investigatori. Se la donna avesse accusato un malore e fosse deceduta per questo, si tratterebbe solo

di occultamento di cadavere. Se la morte invece è stata provocata accidentalmente (omicidio colposo) o per un atto che va al di là delle intenzioni (omicidio preterintenzionale) o per una violenza volontaria (omicidio volontario), l'indagine prenderebbe una piega decisamente diversa.

L'AUTOPSIA è importante. Ma i carabinieri del nucleo investigativo, come sottolinea il colonnello Armando Ago, però stanno svolgendo anche tutta un'altra serie di verifiche e accertamenti. Sugli oggetti personali della vittima, sulle testimonianze, sui riscontri delle affermazioni fatte dai familiari e su altri elementi tutti utili a costruire un quadro preciso della situazione. Tesse di un mosaico che alla fine possono fornire un'immagine più nitida di quanto è accaduto. «Non bisogna avere fretta – spiega il colonnello Ago – bisogna lavorare con metodo e molta cura senza tralasciare neppure il più piccolo particolare».



I punti

Il ritrovamento

La mattina di sabato 3 agosto il corpo di Simonetta Gaggioli viene ritrovato in un fosso ai bordi della vecchia Aurelia a circa 2,5 chilometri da Riomonte. Il ritrovamento avviene per caso, mentre si interviene per l'investimento di un piccolo cinghiale

L'identificazione

Il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, è praticamente irriconoscibile. La donna viene identificata attraverso un orologio bianco dal quadrante verde e da altri elementi di abbigliamento riconosciuti dai nipoti.

La scomparsa

Simonetta Gaggioli mancava da casa dal 27 luglio, ma il figlio aveva denunciato la scomparsa solo il 2 agosto. Ai carabinieri ha spiegato che la madre era solita assentarsi ogni tanto per andare dalla sorella e lui inizialmente non si era allarmato

Le versioni dei fatti

Il figlio Filippo e la moglie Adriana sono stati sentiti come persone informate sui fatti. I carabinieri li hanno trattenuti per ore in caserma, poi sono stati rilasciati, le loro versioni dei fatti non sono apparse contraddittorie



I RISCONTRI

Le affermazioni da verificare

Dopo aver ascoltato la versione dei fatti del figlio Filippo e della moglie Adriana, gli inquirenti che non hanno colto evidenti contraddizioni, stanno comunque verificando tutti i riscontri. Al setaccio anche i movimenti di denaro e tutto ciò che può essere utile alle indagini.

L'IMPEGNO

Una vita attiva anche nella politica

SIMONETTA Gaggioli aveva partecipato alla vita della città di Follonica. Nel 2009 si presentò anche alle elezioni comunali con la lista del Pdl che sosteneva il candidato sindaco Simone Turini. Il fatto che fosse molto conosciuta e amata da tutti, infatti, le dava qualche chance per entrare in Consiglio. Obiettivo che però non è riuscita a centrare.



LA CASA Il garage e le scale dell'appartamento del figlio

CINQUALE SCOPPIA UN SERBATOIO DI BENZINA

Giovane ustionato al volto

TRAGEDIA sfiorata ieri intorno alle 11,20 in un rimessaggio barche di Montignoso. Un 25enne apuano è rimasto ustionato, pare per lo scoppio del serbatoio di un gommone. Sono stati chiamati subito i soccorsi e sul posto si sono precipitate l'automedica e l'ambulanza della Misericordia di Massa. Poi è arrivato anche "Pegaso" che ha portato il ragazzo in elicottero a Cisanello. Il ferito è un amico del proprietario del rimessaggio barche in via Manzoni, al Cinquale. Ai sanitari, mentre lo soccorrevano, cercava di spiegare loro cosa gli fosse accaduto. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado su tutta la parte frontale del corpo, volto e arti superiori e inferiori. Le dinamiche dell'incidente sono ancora da accertare.



ELISOCCORSO Pegaso, l'elicottero del 118



«PICCHIATO IN PIAZZA BERLINA»

AI MEDICI del pronto soccorso, dove è finito, ha raccontato di essere stato picchiato alle 4 di mattina in piazza della Berlina da sconosciuti. Il 45enne del luogo è andato in ospedale.



CODICE ROSA LE DONNE SONO FINITE IN OSPEDA

Maltrattamenti in famiglia

Due casi in pochissime ore

DUE nuovi casi di maltrattamenti in famiglia a distanza di pochissime ore. Agosto trsisiste. Anche se ormai tutti i mesi, purtroppo vedono casi simili. Il primo, vittima una signora di origini straniere ultrasessantenne. La donna ha riferito ai medici di essere stata aggredita sia a parole che con le mani dal compagno. Una situazione sulla quale si sta indagando. E' accaduto altre volte? La donna è stata poi dimessa con 10 giorni di prognosi. Ed è rientrata nel percorso protetto riservato alle donne che sono in difficoltà. L'altra vittima è una giovane donna del Sud, ma che abita sul territorio. Qui, il quadro, è già più chiaro perché pare che anche in passato si siano ripetuti maltrattamenti.

STAVOLTA, il pretesto, è stata una lite sull'educazione del figlio. Lei non era d'accordo con lui. E alla fine, il diverbio si è chiuso con uno schiaffo di lui.

PER ENTRAMBE è scattato il codice rosa. Quello promosso dalla Regione Toscana nei nostri ospedali e che cerca di tutelare le vittime trovando per loro una sistemazione protetta e tenendo lontano chi invece ha causato tutto. Due casi che stanno approfondendo le forze dell'ordine.



Si ustiona con la benzina, grave un ragazzo

L'incidente in un rimessaggio di barche a Cinquale, il ferito è stato portato a Pisa con l'elicottero del 118

MONTIGNOSO. Una fiammata improvvisa, qualcosa dà fuoco alla benzina rimasta sull'imbarcazione e le fiamme lo prendono in pieno. Succede ieri mattina a Montignoso in un rimessaggio per barche, l'Eden Marine, intorno alle 11. Grande paura per il ragazzo di 25 anni coinvolto nell'incidente, che è stato portato dall'automedica a Cinquale e poi trasferito nel centro specialistico a Pisa.

Si tratta di ustioni di primo e secondo grado sul braccio e parte della mano, in particolare un dito. Ma resta da ricostruire la dinamica dei fatti che è ancora piuttosto confusa.

Quello che è sicuro è che il giovane, insieme ad altre persone, era nei pressi del gommone che era ancora imbra-

cato. È possibile che ci fosse ancora del residuo di benzina in sentina che per qualche motivo, venendo a contatto con qualche fiamma o altro innesco, a preso fuoco.

È stato un lampo, improvviso e completamente inatteso. Chiaramente la presenza del combustibile ha reso tutto molto più pericoloso, perché la fiammata trovando di che alimentarsi si è allungata fino all'uomo, avvolgendo il braccio.

Per fortuna l'intervento di chi si trovava con lui è stato immediato, spegnendo subito le fiamme ed evitando che il contatto con il fuoco si allargasse ad altre parti del corpo.

In ogni caso non è stato sufficiente per evitare che il ragazzo si spaventasse. E tantissima è stata la paura per chi

all'episodio ha assistito. Il bagliore e il fuoco d'improvviso si sono sprigionati dall'imbarcazione, le braccia in alto a coprirsi ma il fuoco non fa complimenti: avvolge senza titubare.

Il ragazzo è sempre stato cosciente anche all'arrivo dell'automedica da Massa insieme a un mezzo della Misericordia sempre dal capoluogo.

Vigile e capace di rispondere, e soprattutto stabile, i medici hanno comunque preferito destinarlo al centro specialistico per le ustioni di Pisa. D'altronde il giovane aveva delle ustioni di primo e secondo grado sugli arti. Secondo fonti dell'Asl non si tratterebbe di un infortunio sul lavoro. —





I carabinieri intervenuti sul posto

PORTOFERRAIO

Ieri l'ultimo saluto alle vittime della palazzina esplosa per il gas

Il lungo addio di Silvano Pescatori e Alberto Paolini si è consumato in una chiesa gremita ma al tempo stesso silenziosa. **GENTINI / IN CRONACA**

Il lungo addio di Silvano e Alberto, la chiesa è gremita per l'ultimo saluto

Ieri i funerali delle vittime dell'esplosione di via De Nicola
Il dolore resta forte dopo due settimane dalla tragedia

Luca Centini

PORTOFERRAIO. Il lungo addio di **Silvano Pescatori** e **Alberto Paolini**, due delle tre vittime dell'esplosione nella palazzina di via De Nicola, si è consumato in una chiesa gremita ma al tempo stesso silenziosa. In tanti, infatti, hanno raggiunto ieri pomeriggio la chiesa di San Giuseppe, alla Sghinghetta, per dare l'ultimo saluto agli amici strappati a questo mondo due settimane fa, in quello che rimarrà un giorno tragico per la città di Portoferraio.

Due bare allineate ai piedi dell'altare, tante persone che - alla spicciolata - raggiungono le prime file per abbracciare i familiari di Silvano e Alberto. Sono due immagini di un pomeriggio di dolore solo diluito dai giorni trascorsi dalla tragedia della notte tra il 22 e il 23 luglio fino ai funerali di

ieri. Due settimane intercorse per permettere alla Procura di Livorno di compiere i primi passi nell'inchiesta e per effettuare le autopsie sui corpi di **Silvano Pescatori**, della moglie **Grazia Mariconda** (il suo funerale è già stato celebrato a Livorno) e di **Alberto Paolini**. In chiesa ci sono tanti amici dei due uomini che, in quella terribile notte, si trovavano all'interno della palazzina esplosa alla Consumella. Silvano stava dormendo nella sua casa al primo piano con la moglie Grazia. Sono stati travolti e uccisi dalle macerie. Alberto Paolini è morto la notte successiva in una stanza dell'ospedale di Cisanello per la gravissima ustioni riportate in seguito all'esplosione. Era in casa con la moglie **Silvia Pescatori** e con la figlia **Lisa Paolini**, entrambe ricoverate in ospedale gravi condizioni. «In questi momenti c'è un grande senso di vuoto - ha detto don **France-**

sco Guarguaglini, il parroco che ha celebrato la messa nella chiesa di San Giuseppe - Sono passati diversi giorni dalla tragedia, ma quando due vite scompaiono così all'improvviso non siamo mai preparati. In queste situazioni noi cristiani abbiamo una sola grande luce che è la nostra fede». Nella chiesa gremita il parroco celebra messa. Non ci sono pianti, ma solo un dolore composto ma non per questo meno sentito. Il sindaco **Angelo Zini** è seduto a poca distanza dai familiari con altri componenti della giunta. Sono presenti autorità civili e militari. «A volte



–prosegue il parroco–le parole mancano quando ci troviamo di fronte alle persone che vivono questi momenti, ma anche la presenza è importante. Oggi siamo in molti, vuol dire che a Silvano e ad Alberto volevano bene in tanti, segno che nella vita hanno fatto tante cose buone».

Le salme sono state caricate a bordo dei carri funebri delle imprese Fuligni e Marano e portate fino al cimitero della Misericordia di Portoferraio. Silvano e Alberto sono stati sepolti a poche centinaia di metri dalle loro case di via De Nicola che, dopo l'esplosione, non esistono più. Nei prossimi giorni la Procura di Livorno, che coordina l'indagine condotta con dai carabinieri con i vigili del fuoco, dovranno fare chiarezza su quanto accaduto in quella terribile notte. È presumibile che sia stata una fuga di gas a causare l'esplosione. Forse una perdita nella tubazione che da uno dei gruppi di bombole posti all'esterno serviva per alimentare gli appartamenti. Ma i punti da chiarire sono ancora molti: intanto la Procura ha aperto un fascicolo per disastro colposo (al momento non vi sono persone indagate).—



IL FATTO

La Procura sta indagando per disastro colposo

Nella foto in alto l'uscita dei feretri dalla chiesa, al centro, da sinistra, Silvano Pescatori e Alberto Paolini. In basso le due bare allineate ai piedi dell'altare della chiesa.



PIOMBINO

Cadavere trovato sull'Aurelia Il figlio: «Non so perché fosse là»

Mercoledì autopsia a Pisa per scoprire la verità
Intanto le voci su avvistamenti si accavallano

Gli sguardi si abbassano e i volti diventano tristi, cupi. Riotorto, un piccolo centro dove, dicono alcuni dei suoi abitanti, «non succede mai niente», è scosso. Maria Simonetta Gaggioli è stata trovata morta sabato. Il suo corpo, avvolto in una coperta e ormai in stato di decomposizione, era all'interno di uno dei fossi che costeggiano la vecchia Aurelia. «Non so come facesse ad essere lì (il corpo della madre ndr) ha detto Andreani». Comunque non posso parlare, ci sono delle indagini in corso» dice il figlio Filippo Andreani. Poche parole e tanta tensione. Intanto è stato affidato per mercoledì l'esame autoptico che sarà eseguito dal dottor Luigi Papi. Esame che potrebbe chiarire i lati oscuri della vicenda. **CARLETTI E GUARINO / A PAG. 10 E IN CRONACA**

Il lungo addio di Silvano e Alberto, la chiesa è gremita per l'ultimo saluto

Ieri i funerali delle vittime dell'esplosione di via De Nicola
Il dolore resta forte dopo due settimane dalla tragedia

Luca Centini

PORTOFERRAIO. Il lungo addio di **Silvano Pescatori** e **Alberto Paolini**, due delle tre vittime dell'esplosione nella palazzina di via De Nicola, si è consumato in una chiesa gremita ma al tempo stesso silenziosa. In tanti, infatti, hanno raggiunto ieri pomeriggio la chiesa di San Giuseppe, alla Sghinghetta, per dare l'ultimo saluto agli amici strappati a questo mondo due settimane fa, in quello che rimarrà un giorno tragico per la città di Portoferraio.

Due bare allineate ai pie-

di dell'altare, tante persone che - alla spicciolata - raggiungono le prime file per abbracciare i familiari di Silvano e Alberto. Sono due immagini di un pomeriggio di dolore solo diluito dai giorni trascorsi dalla tragedia della notte tra il 22 e il 23 luglio fino ai funerali di ieri. Due settimane intercorse per permettere alla Procura di Livorno di compiere i primi passi nell'inchiesta e per effettuare le autopsie sui corpi di **Silvano Pescatori**, della moglie **Grazia Mariconda** (il suo funerale è già stato celebrato a Livorno) e di **Alberto Paolini**. In chiesa ci sono tanti amici

dei due uomini che, in quella terribile notte, si trovavano all'interno della palazzina esplosa alla Consumella. Silvano stava dormendo nella sua casa al primo piano con la moglie Grazia. Sono stati travolti e uccisi dalle macerie. Alberto Paolini è morto la notte successiva

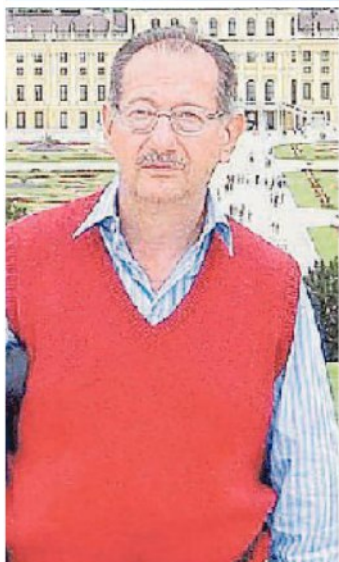


in una stanza dell'ospedale di Cisanello per la gravissime ustioni riportate in seguito all'esplosione. Era in casa con la moglie **Silvia Pescatori** e con la figlia **Lisa Paolini**, entrambe ricoverate in ospedale gravi condizioni. «In questi momenti c'è un grande senso di vuoto – ha detto don **Francesco Guarguaglini**, il parroco che ha celebrato la messa nella chiesa di San Giuseppe – Sono passati diversi giorni dalla tragedia, ma quando due vite scompaiono così all'improvviso non siamo mai preparati. In queste situazioni noi cristiani abbiamo una sola grande luce che è la nostra fede». Nella chiesa gremita il parroco celebra messa. Non ci sono pianti, ma solo un dolore

composto ma non per questo meno sentito. Il sindaco **Angelo Zini** è seduto a poca distanza dai familiari con altri componenti della giunta. Sono presenti autorità civili e militari. «A volte – prosegue il parroco – le parole mancano quando ci troviamo di fronte alle persone che vivono questi momenti, ma anche la presenza è importante. Oggi siamo in molti, vuol dire che a Silvano e ad Alberto volevano bene in tanti, segno che nella vita hanno fatto tante cose buone».

Le salme sono state caricate a bordo dei carri funebri delle imprese Fuligni e Marano e portate fino al cimitero della Misericordia di Portoferraio. Silvano e Alberto sono stati sepolti a po-

che centinaia di metri dalle loro case di via De Nicola che, dopo l'esplosione, non esistono più. Nei prossimi giorni la Procura di Livorno, che coordina l'indagine condotta con dai carabinieri con i vigili del fuoco, dovranno fare chiarezza su quanto accaduto in quella terribile notte. È presumibile che sia stata una fuga di gas a causare l'esplosione. Forse una perdita nella tubazione che da uno dei gruppi di bombole posti all'esterno serviva per alimentare gli appartamenti. Ma i punti da chiarire sono ancora molti: intanto la Procura ha aperto un fascicolo per disastro colposo (al momento non vi sono persone indagate). —



IL FATTO

La Procura sta indagando per disastro colposo

Nella foto in alto l'uscita dei feretri dalla chiesa, al centro, da sinistra, Silvano Pescatori e Alberto Paolini. In basso le due bare allineate ai piedi dell'altare della chiesa.



LUNGARNO SIMONELLI

Trovato morto sulla panchina di fronte agli Arsenali Medicei

Trasferito a medicina legale il corpo senza vita di un uomo privo di documenti
La segnalazione dei passanti, poi l'arrivo della polizia e la scoperta del cadavere

PISA. «C'è un uomo immobile sulla panchina. Non si muove, forse è morto». La segnalazione di alcuni passanti alle volanti della polizia anticipa quello che di lì a poco sarà una constatazione di decesso da parte del medico del 118 inviato con l'ambulanza della Misericordia di Pisa. Steso su una panchina davanti agli Arsenali Medicei in lungarno Simonelli, il corpo senza vita di un clochard è stato rinvenuto ieri mattina intorno alle 11. Non aveva documenti con sé. Al medico è bastato un rapido esame esterno per stabilire una morte av-

venuta per cause naturali.

Accanto al corpo alcuni sacchi dove l'uomo, all'apparenza di 45-50 anni, aveva messo tutte le sue masserizie. La sua "casa" all'aperto con una panchina come giaciglio. I passanti hanno chiamato la polizia che è arrivata sul posto per una prima ricognizione. Il decesso era evidente, ma è stato necessario chiamare il 118 per accertarlo con un medico. Intorno al corpo non c'erano elementi che potessero far supporre lo scenario di un'aggressione. Niente sangue. Solo un cadavere deceduto chissà da quante

ore nella sostanziale solitudine che in vita ha accompagnato il clochard. Quando è arrivato il personale della Misericordia, i soccorritori hanno capito, anche senza conoscerne il nome, chi era la persona sdraiata sulla panchina. Da tempo bazzicava per Pisa trovando riparo in posti di fortuna. Viveva di elemosine, senza dare fastidio. Un'esistenza ai margini, una morte silenziosa nella più completa indifferenza. Il corpo è stato portato a medicina legale a disposizione della magistratura per valutare l'eventuale l'autopsia. —

P.B.





In alto e sopra alcuni momenti dell'intervento della polizia e dei soccorritori della Misericordia di Pisa per l'uomo trovato senza vita su una panchina davanti agli Arsenali Medicei

(FOTOMUZZI)

SULL'A12

Malore fatale in auto per un pensionato

PISA. Un malore improvviso che non gli ha dato scampo.

È morto in auto un pensionato milanese di 82 anni soccorso, senza poterli salvare la vita, ieri mattina intorno alle 9 sull'A12 tra Pisa Nord e Pisa Centro.

Un problema al cuore gli è stato fatale e l'invio di un'ambulanza dalla centrale operativa del 118 non ha potuto cambiare il destino del pensionato deceduto praticamente sul posto.

La salma è stata portata a medicina legale in attesa di conoscere le disposizioni della Procura sull'eventuale esecuzione dell'autopsia.

Se sarà confermata l'assenza di dubbi sulle cause della morte, il corpo verrà restituito ai familiari a breve. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PONTEDERA ARRIVA L'ATTESA SVOLTA PER L'«HOTEL LA ROTONDA» IN PIAZZA DELLA STAZIONE

L'ex albergo diventerà una struttura sanitaria

NESSUN rifugio per richiedenti asilo, l'ex albergo diventerà una struttura socio sanitaria. Da quando l'ex hotel La Rotonda in piazza della Stazione a Pontedera ha chiuso i battenti non si sono mai placate le voci riguardo il suo futuro. La più insistente era proprio quella che riguardava un possibile utilizzo come centro di accoglienza. E a distanza di anni si scopre che non era poi una possibilità così lontana, ma che il Comune si sia sempre opposto. Oggi un accordo tra Regione, Usl e Comune toglie tutti i dubbi. L'edificio di via Dante sarà riconvertito interamente sotto il «profilo edilizio e funzionale in un centro sanitario polifunzionale dedicato alla diagnostica, alle cure intermedie, agli ambulatori medici specialistici». Gli obiettivi sono doppi in questo caso: da una parte riqualificare la zona della stazione dove la chiusura dell'albergo ha lasciato un bel vuoto, dall'altra l'esigenza da parte dell'azienda ospedaliera, come espresso nel documento di programmazione 2018 - 2019, di attivare nella zona Valdera 1 o 2 moduli di cure intermedie al fine di promuovere le dimissioni protette e quindi diminuire quanto

più possibile l'incidenza e la durata inappropriata dei ricoveri ospedalieri, soprattutto riguardo i pazienti fragili, anziani e cronici. Motivi che hanno portato all'approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra i tre enti.

LA PROPRIETÀ dell'ex albergo, la società «Istituto Medico Sanitario Bertelli Srl», ha rappresentato all'amministrazione la volontà e la disponibilità di riconvertire interamente sotto il profilo edilizio e funzionale La Rotonda. Nella nuova disposizione potrebbe trovare spazio anche la farmacia comunale numero 1 che in via preliminare ha dichiarato l'interesse a un possibile trasferimento dal lato opposto della piazza. Non più camere d'albergo e colazioni, né ospiti e turisti. La nuova Rotonda sarà una struttura sanitaria polifunzionale, così come annunciato in qualche modo già ai tempi della chiusura nel 2015. «L'iter burocratico non è ancora concluso - ha detto il vicesindaco Alessandro Puccinelli - Usl e Regione stanno lavorando al processo di accreditamento e il Comune non può che facilitare un processo che riqualifica un'area e crea servizi».

S.E.

L'ex hotel «La rotonda» in piazza della Stazione da anni attende una nuova vita



MELANOMA CNR, CURE TOP

CURE importanti, di quelle che cambiano la vita. Ancora una volta, Pisa è al top. E lo è grazie al Crn. In particolare l'Istituto di fisiologia clinica che entra nella rete di eccellenze nazionali 'A_latris' per la ricerca e la cura del melanoma. «Fare in modo che dai laboratori di ricerca escano strumenti diagnostici e terapeutici da trasferire direttamente al letto del paziente è l'obiettivo della Italian Advanced Translational Research Infrastructure (A_latris), coordinata dall'Istituto superiore di sanità su mandato del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e del ministero della Salute». L'Istituto di fisiologia clinica (Cnr-Ifc) partecipa con l'unità di ricerca 'Melanoma & skin cancer' di Area vasta nord ovest. E c'è già un prossimo obiettivo di Cnr-Ifc: far parte della rete europea 'E_Atris' che vuole fornire accesso alle proprie strutture d'avanguardia ad utenti esterni, appartenenti ad istituzioni accademiche o all'industria, che abbiano conseguito risultati promettenti sotto il profilo della trasferibilità dei loro risultati di ricerca alla clinica.



VOLTERRA L'OPPOSIZIONE INVOCA UN CONSIGLIO**«Parlare dell'ospedale»**

UN CONSIGLIO comunale aperto sull'ospedale: è la richiesta che il gruppo di opposizione «Per Volterra» ha formalizzato al sindaco Giacomo Santi. «Abbiamo richiesto che venga fisato al più presto un consiglio comunale aperto che abbia lo scopo di relazionare ed informare la cittadinanza sulle urgenze che riguardano l'ospedale – scrive il gruppo di Roberta Benini – con l'obiettivo di relazionare ed informare la cittadinanza sulle azioni intraprese dall'amministrazione comunale per far fronte a ciò che sta accadendo. Un consiglio aperto per capire quale sia la posizione ufficiale dell'amministrazione riguardo gli ultimi fatti, vedi le urgenze ortopediche dirottate a Pontedera per mancanza di personale medico e, più in generale, riguardo la politica organizzativa adottata dalla Asl». Benini e soci incalzano: «Proprio a Santi, che parla di sinergie, di tavoli interattivi di comunicazione e di territorio, abbiamo chiesto di voler convocare d'urgenza una conferenza dei sindaci di zona al fine di poter delineare una posizione comune con gli altri sindaci d'area, soprattutto per poter avere più forza di contrattazione nei confronti dell'Asl. Il sindaco ha dimostrato di essere impreparato e quindi ci siamo premurati di avanzare questa richiesta. Speriamo che venga accolta positivamente».



LE REGOLE

Obbligatorio un bagnino a turno nell'orario di apertura al pubblico

Sia la legge regionale che l'ordinanza di sicurezza della Capitaneria di porto obbliga la vigilanza in vasca negli impianti utilizzati dai clienti

Tommaso Silvi

Quando una piscina è aperta al pubblico è necessario il servizio di assistenza bagnanti. Non ci sono dubbi. Lo dice legge regionale numero 8 del 2006; lo ribadisce (ogni anno) l'ordinanza di sicurezza della Capitaneria di Porto che regola l'attività e la vigilanza delle piscine e vasche idromassaggio all'interno degli stabilimenti balneari. Come quella del bagno Texas, a Marina di Pietrasanta, dove all'inizio di luglio Sofia Bernkopf, 12enne di Parma, è stata recuperata in condizioni disperate: infatti è deceduta in ospedale qualche giorno dopo un arresto cardiocircolatorio accusato per cause ancora da chiarire. E in una piscina comunale della Lunigiana si è consumato l'ultimo dramma: ieri è morto il bimbo soccorso domenica ormai in arresto cardiaco. Nel giardino di casa, invece, è avvenuta la tragedia di Torre del Lago. Tommaso Biggio, due anni e mezzo, sabato scorso è annegato nella sua piccola piscina smontabile.

LA LEGGE REGIONALE

«L'assistente ai bagnanti è una persona abilitata al servizio di salvataggio e di primo soccorso dalla sezione di salvamento della Federazione italiana nuoto o munita di brevetto di idoneità per i salvataggi in mare rilasciato da una società autorizzata dal Ministero delle Infrastrutture». Così recita la legge della Regione, che suddivide le piscine in diverse categorie. L'assistenza bagnanti è obbli-

gatoria nelle piscine pubbliche, private a uso pubblico e private a uso collettivo. Denominazione, quest'ultima, in cui rientrano quelle degli stabilimenti balneari. I bagnini - riconoscibili dalla maglietta rosa con scritta "Lifeguard" o "Salvataggio" - devono vigilare sulla piscina fino a che questa è aperta al pubblico. In sintesi: nella piscina di casa ognuno fa ciò che vuole, ma se l'accesso all'impianto diventa aperto al pubblico (anche se la struttura è di proprietà privata) serve il bagnino: almeno uno per vasca.

LA CAPITANERIA

In materia di piscine, specie per quelle degli stabilimenti balneari, fissa le regole di sicurezza la Capitaneria di porto. «Per le piscine, indipendentemente dagli altri obblighi di assistenza previsti, durante l'orario di apertura delle stesse deve essere assicurata la presenza di un addetto, riconoscibile per la maglietta recante la dicitura "Salvataggio", munito di brevetto in corso di validità rilasciato da federazioni o associazioni autorizzate a norma di legge» si legge nell'ordinanza di sicurezza balneare 68 del 2019 della Capitaneria di Viareggio. Cambiano le parole rispetto alla norma regionale, ma non gli obblighi per i proprietari: i bagnini devono stare a bordo vasca durante l'orario di apertura.

CONTROLLIA TAPPETO

Dopo l'incidente avvenuto nello stabilimento balneare di Marina di Pietrasanta, la Capitaneria ha intensificato i controlli nei bagni con piscina. L'obiettivo è verificare che tutti gli stabilimenti rispettino alla lettera la legge sulla sicurezza. Ma nonostante l'aumento dei sopralluoghi nelle piscine si continua a morire. —



Il sopralluogo alla piscina di Villafranca Lunigiana



È morto il piccolo angelo della piscina Lutto cittadino per dire addio a Ibrahim

DOLCE / APAG. 7



MASSA

Muore anche Ibrahim, 24 ore dopo il tuffo È la terza vittima delle piscine in Toscana

Le tragedie dell'acqua

I genitori vogliono seppellirlo in Marocco: il sindaco di Villafranca lancia una colletta per finanziare il viaggio a Marrakech

Libero Red Dolce

VILLAFRANCA. L'ultimo sorriso di Ibrahim El Gargar si è sciolto nell'acqua azzurra cloro della piscina di Villafranca. A 10 anni. Ieri alle 16 la decisione dolorosissima dei medici dell'Opa, comunicata ai genitori: è vivo solo perché è ventilato, il cervello ha subito danni irreparabili. Ha resistito meno di 24 ore dopo l'incidente di domenica pomeriggio. Alle 21.30, attese sei ore come da procedura lo hanno lasciato andare. Non c'era più speranza per il ragazzino, il primogenito della famiglia El Gargar: è trascorso troppo tempo senza ossigeno al cervello.

Lo hanno tirato fuori dall'acqua a cuore fermo domenica. Polso inesistente, mezz'ora di massaggio cardiaco dei bagnini. Poi la corsa in ambulanza fino all'elisoccorso. Lo intubano e il cuore riparte. Ma in questi casi non è abbastanza. Se il cervello ha subito danni eccessivi non c'è niente da fare. Battuto o meno del cuore.

La notizia che non volevano mai sentire l'hanno aspettata per l'intero lunedì fuori dall'ospedale. La famiglia di Ibrahim, papà Abdallah, edile, e mamma Samiha Ait Baissa. Amici e parenti. Tanti. Uomini e donne quasi sempre divisi.

Un gruppo di dolore femminile circonda la madre. Non ha parole da pronunciare questa

donna che per un giorno intero ha pianto per morto un figlio ancora attaccato alle macchine. Quando si alza almeno due donne la seguono sempre. A sostenerla nell'attesa di un miracolo che non è arrivato. Gli uomini sono sullo stesso muretto. Fuori dall'Opa, tre metri più in là. Si staccano dal gruppo in solitaria, testa tra le mani. Ancora più smarriti. Il grigio del dolore scava i volti di tutti loro.

La piscina domenica era affollata. Un'esplosione di corpi e colori in movimento come un quadro futurista. Tra le schegge c'è il piccolo Ibrahim, insieme ad alcuni amici. Accompagnato da un amico di famiglia, che li ha portati laggiù da Licciana Nardi, il paese dove la famiglia vive e il bimbo andava a scuola.

L'allarme lo danno proprio i suoi compagni di giochi. È l'unica certezza in un quadro complicato, che da due giorni i carabinieri scompongono e ricompongono. Le domande principali sono due: perché Ibrahim è rimasto così a lungo in acqua senza respirare? Come mai nessuno si è accorto prima del bimbo in affanno? A bordo vasca lo portano i gli amichetti. Urlano, chiamano il bagnino. E il cuore di Ibrahim già non batte più. Il massaggio cardiaco è lunghissimo, estenuante. Ibrahim, spiegano i medici, era in asistolia: un ritmo che non consentiva

di defibrillarlo e perciò è stato massaggiato.

I carabinieri provano a riavvolgere il nastro ai momenti precedenti. In caserma a Villafranca si sentono persone per tutta la notte di domenica: bagnini, clienti, i ragazzini. Che spaventati si erano allontanati. E si riprende ieri. Ma all'esterno arrivano briciole sugli accertamenti in corso. Ibrahim stava già male prima di buttarsi in piscina, aveva vomitato negli spogliatoi. Poi ricompare e il gruppetto di ragazzini in tanti lo vedono sul trampolino di tre metri. Ibrahim è andato giù, in acqua, giocando. Forse spinto, ma questo non è un dettaglio chiaro. Come non è chiaro se il volo abbia avuto conseguenze, causando il malore. Il resto è purtroppo cronaca medica. I carabinieri domenica sequestrano il centro sportivo Cirelli di Villafranca. Sigilli rimasti anche ieri. Alle 21.30 l'ufficialità della decisione dall'Opa: Ibrahim è morto. Era in quinta elementare. Amava il calcio. I suoi genitori vogliono seppellirlo a Marrakech. Il sindaco di Villafranca, Filippo Bellesi, annuncia che chiederà il sostegno della comunità per finanziare il viaggio. —





Lo strazio di mamma Samiha Ait Baissa (al centro nella foto di Cuffaro) e sotto il figlio, Ibrahim El Gargar



I TRE LUTTI



17 LUGLIO 2019

Muore all'ospedale di Massa Sofia Bernkopf, 12enne di Parma vittima di un incidente nella piscina idromassaggio del bagno Texas a Marina di Pietrasanta



3 AGOSTO 2019

Muore all'ospedale di Massa Tommaso Biggio, 3 anni da compiere: era caduto nella piscina prefabbricata di casa a Torre del Lago



5 AGOSTO 2019

Muore all'ospedale di Massa Ibrahim El Gargar, 10 anni: si era tuffato in una piscina pubblica a Villafranca Lunigiana

SANITA' LA DOTTORESSA CHIARA GIGLI

Un nuovo medico andrà a potenziare il pronto soccorso



Il direttore del Dea

Un inserimento decisivo ora che ci sono le ferie ma anche in inverno con i picchi influenzali

ARRIVANO i rinforzi al pronto soccorso dell'ospedale di Empoli con l'entrata in servizio di una nuova dottoressa. Si tratta di Chiara Gigli, medico specializzata in medicina d'urgenza. La nuova dottoressa, che ha 32 anni, si è specializzata nell'Azienda ospedaliera universitaria di Careggi e abita nel comune di Montelupo Fiorentino. «L'integrazione nell'organico della dottoressa rappresenta un potenziamento per la nostra struttura, soprattutto in questo momento, in cui il personale, a rotazione, è in ferie – commenta Simone Vanni, direttore del Dea e direttore dell'area aziendale formazione in emergenza e urgenza - ma anche in previsione del prossimo inverno per meglio affrontare i

picchi di iperafflusso che si determinano in concomitanza con l'infezione influenzale».

Oltre alla dottoressa Gigli, a settembre è previsto l'ingresso di un ulteriore medico neolaureato dei quarantasette assegnati nei nove pronto soccorso dell'Azienda Toscana Centro (5 entreranno in servizio al pronto soccorso di Careggi), che entreranno nel sistema sanitario aziendale in modo graduale. Anche il medico che arriverà al San Giuseppe inizierà da subito un percorso formativo e di apprendimento obbligatorio di due mesi sul campo basato su un tutoraggio individuale volto ad acquisire quelle competenze che permetteranno di affrontare al meglio la nuova esperienza lavorativa. Nel Dea del San Giuseppe lo scorso anno gli accessi sono cresciuti più che in ogni altro dell'Azienda sanitaria: quasi 69.000 i pazienti trattati, con un aumento assoluto di oltre 3.000 pazienti nei confronti del 2017. Tenuto conto di un bacino di utenza di circa 250.000 persone, si può dire che un cittadino ogni 3/4 si è rivolto in regime di pronto soccorso all'ospedale San Giuseppe nel 2018.

i.p.



ORGANICO Il direttore Vanni e il nuovo medico Gigli (al centro)



«Ecco perché il mega-concorso dell'Estar non è stato rettificato»

LA PROCEDURA

«Era necessario avere una graduatoria entro l'inizio del 2020»

«IL PERCORSO del concorso è stato del tutto trasparente e non necessita di alcuna rettifica. Peraltro, non è difforme da quanto fatto per tutti gli altri concorsi banditi finora da Estar».

Con queste parole Monica Piovi, direttore generale di Estar, replica al consigliere regionale Paolo Marcheschi (FdI) che con un'interrogazione avanza dubbi sulla trasparenza del concorso per assistente amministrativo, le cui preselezioni si sono tenute ad Arezzo dal 29 al 31 luglio. In particolare, Marcheschi chiede di sapere come mai, essendo stato il concorso bandito per 9 posti, questi siano stati poi elevati a 237; e come mai, in conseguenza di questo aumento, non siano stati estesi con un nuovo avviso i tempi di presentazione delle domande di concorso.

«Nel bando pubblicato sul Burt il 5 giugno scorso - precisa la Piovi - era stato previsto espressamente che il numero di posti per ciascuna Azienda o Ente avrebbe potuto essere elevato per la copertura di tutti i posti disponibili e che la modifica del numero di posti messi a concorso sarebbe avvenuta entro l'inizio della prova orale. Questo perché da parte di tutte le

Aziende erano ancora in corso le procedure per la definizione del numero esatto degli assistenti amministrativi da assumere nel triennio. Oltretutto - ricorda la dg di Estar - il numero dei posti messi a bando costituisce un impegno all'assunzione da parte delle Aziende e richiede tra l'altro anche una dichiarazione di copertura finanziaria delle assunzioni, e quindi deve essere un'operazione puntuale e ragionata».

Quanto all'opportunità di estendere con un nuovo avviso i tempi di presentazione delle domande, Piovi spiega che non è stato ritenuto opportuno riaprire i termini di presentazione delle domande «in primo luogo perché la partecipazione è stata molto elevata (6.757 domande); in secondo luogo, perché la riapertura del bando, facendo riaprire tutta la procedura, avrebbe vanificato lo sforzo compiuto per garantire la disponibilità della graduatoria nei primi mesi del 2020, facendo slittare di almeno 3/4 mesi la disponibilità della graduatoria, considerato anche il periodo estivo».

«Proprio per la sua importanza a livello regionale - chiude Piovi - il concorso è stato necessariamente bandito prima di completare la raccolta puntuale del fabbisogno di ciascuna azienda, in quanto era indispensabile riuscire ad attivare il percorso concorsuale in modo da poter avere la graduatoria all'inizio del 2020».



DIRETTORE
Monica Piovi



LA REPLICA**Piovi: «Concorso:
tutto organizzato
in maniera
trasparente»**

«**IL PERCORSO** del concorso è stato del tutto trasparente e non necessita di alcuna rettifica. Peraltro, non è difforme da quanto fatto per tutti gli altri concorsi banditi finora da Estar». Monica Piovi, direttore generale di Estar (Ente di supporto tecnico amministrativo regionale), replica al consigliere regionale di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi, che in un'interrogazione avanza dubbi sulla trasparenza del concorso per assistente amministrativo, le cui preselezioni si sono tenute ad Arezzo dal 29 al 31 luglio. In particolare, Marcheschi chiede di sapere come mai, essendo stato il concorso bandito per 9 posti, questi siano stati poi elevati a 237; e come mai, in conseguenza di questo aumento, non siano stati estesi con un nuovo avviso i tempi di presentazione delle domande di concorso. «Era stato previsto espressamente che il numero di posti per ciascuna Azienda avrebbe potuto essere elevato per la copertura di tutti i posti disponibili, e che la modifica del numero di posti messi a concorso sarebbe avvenuta entro l'inizio della prova orale. Questo perché da parte di tutte le aziende erano ancora in corso le procedure per la definizione del numero esatto degli assistenti amministrativi da assumere nel triennio. Il numero dei posti messi a bando costituisce un impegno all'assunzione da parte delle aziende e richiede anche una dichiarazione di copertura finanziaria delle assunzioni».



LA REPLICA

Piovi, dg di Estar:
«Impegni ad assumere
dalle Aziende»

«IL PERCORSO del concorso è stato del tutto trasparente e non necessita di alcuna rettifica. Peraltro, non è difforme da quanto fatto per tutti gli altri concorsi», così Monica Piovi, direttore generale di Estar, replica al consigliere regionale Paolo Marcheschi.

«Nel bando pubblicato sul Burt il 5 giugno – precisa Monica Piovi – era stato previsto espressamente che il numero di posti per ciascuna Azienda o Ente avrebbe potuto essere elevato e che la modifica del numero di posti messi a concorso sarebbe avvenuta entro l'inizio della prova orale. Questo perché da parte di tutte le Aziende erano ancora in corso le procedure per la definizione del numero esatto degli assistenti amministrativi da assumere nel triennio. Oltretutto il numero dei posti messi a bando costituisce un impegno all'assunzione da parte delle Aziende e richiede tra l'altro anche una dichiarazione di copertura finanziaria delle assunzioni, e quindi deve essere un'operazione puntuale e ragionata».

QUANTO all'opportunità di estendere i tempi di presentazione delle domande, Piovi spiega che non è stato ritenuto opportuno riaprire i termini «perché la partecipazione è stata molto elevata (6.757 domande); in secondo luogo perché, facendo riaprire la procedura, avrebbe vanificato lo sforzo compiuto per garantire la disponibilità della graduatoria ad inizio 2020».



LE POLEMICHE SUI SERVIZI POLICLINICO E ASL REPLICANO AGLI ATTACCHI

Sanità, il concorso con i posti in più «Sono quelli che servono in futuro»

TOMASSONI ■ A pagina 4

«A concorso i posti che servono»

Asl e Scotte spiegano le richieste moltiplicate di amministrativi a Estar

SONO stime del fabbisogno prossimo, dal 2020 al 2022, di personale – in questo caso amministrativo – da parte delle aziende sanitarie, cui il concorso pubblico deve assolvere, predisponendo una graduatoria a cui poi le Aziende stesse attingeranno. Si chiama programmazione. Ed è la spiegazione del perché il concorso bandito da Estar il 28 giugno per 9 posti da assistente amministrativo in tutte le aziende toscane ha visto, ad un mese di distanza, il 25 luglio a ridosso del via della preselezione del concorso stesso, aumentare le richieste di amministrativi a 237. Il concorso ‘moltiplicato’, come lo abbiamo chiama-

amministrativo all’Asl Toscana Sud e di uno alle Scotte, una volta partita la procedura Estar, il fabbisogno è diventato di 13 unità al policlinico e 43 all’Asl.

«**ABBIAMO** comunicato, come richiesto da Estar il 23 luglio, il fabbisogno stimato nei prossimi 3 anni, periodo di vigenza della graduatoria concorsuale e necessario per garantire il turn over, pari a 13 professionisti», spiega la direzione aziendale de Le Scotte. «A seguito di recente normativa nazionale, infatti – continua l’Aou-Senese –, non è più possibile attingere dalle graduatorie vigenti in base alle necessità contingenti legate a pensionamenti, trasferimenti o sostituzione del personale. Ed è quindi necessario comunicare a priori, prima dell’espletamento della prova orale del concorso, di quante unità sia il fabbisogno stimato, in modo da poter assumere solo ed esclusivamente il numero di professionisti precedentemente comunicato».

Il caso del concorso ‘moltiplicato’ è stato segnalato da Paolo Marcheschi di Fratelli d’Italia, che ne ha

fatto un’interrogazione in consiglio regionale.

LA SPIEGAZIONE di Asl conferma la procedura: ovvero che al via del concorso, bandito per necessità attuali, le aziende devono comunicare il fabbisogno presunto degli anni a venire. E così i numeri di oggi si sono ampliati: «Abbiamo richiesto ad Estar 43 posti da mettere a concorso – conferma il direttore amministrativo di Asl Toscana Sud Est, Francesco Ghelardi –. Tale numero tiene conto del fatto che la graduatoria diventerà probabilmente operativa a inizio 2020 e rappresenta la stima del fabbisogno in base alle uscite previste per il triennio 2020-2022. Tali uscite, su un totale di 245 unità di assistente amministrativo in servizio oggi, risultano in media pari a circa 15 unità all’anno. Le scoperture a oggi presenti sono ovviamente relative alle cessazioni degli anni 2018 e 2019 e, per far fronte a queste, l’Azienda sta adottando un provvedimento di ulteriore scorrimento per 22 unità della graduatoria di mobilità esterna recentemente approvata».

Paola Tomassoni

L'ITER

I numeri aggiuntivi sono legati alle uscite previste nel triennio 2020-2022

to, ha visto anche le aziende sanitarie della Toscana Sud contribuire a far crescere i numeri. Se il concorso, a livello regionale, è stato bandito per la richiesta di un





GLI UOMINI DEI CONTI I direttori amministrativi delle Scotte e dell'Asl, Enrico Volpe e Francesco Ghelardi

MARCHESCHI: PROCEDURA ANOMALA, IL CONCORSO ERA PER 9 POSTI

Impiegati Asl, 237 assunzioni L'Estar: non riapriamo il bando

Samuele Bartolini

FIRENZE. Scoppia il caso del concorso pubblico per assistenti amministrativi nella sanità toscana. Estar aveva messo a bando 9 posti. Neanche un mese e i posti diventano 237, il tutto a pochi giorni dalle preselezioni. Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Paolo Marcheschi, vuole vederci chiaro e chiede alla ministra dell'amministrazione pubblica Giulia Bongiorno «di sospendere il concorso più grosso degli ultimi 15 anni per sospetta procedura anomala». Marcheschi fa pure un'interrogazione alla giunta regionale: «Vorrei sapere come sia stato possibile bandire un concorso per soli nove posti e poi, a distanza di nemmeno un mese, elevarli a 237. Viste l'importanza del concorso e l'elevazione dei posti a 237, chiedo se non si ritenga opportuno estendere con un nuovo avviso i tempi di presentazione delle domande di concorso».

La direttrice di Estar Monica Piovi risponde poco dopo: «Nel bando pubblicato sul Burt il 5 giugno scorso era previsto che il numero di posti messi a concorso per ciascuna azienda o ente avrebbe potuto essere elevato per la copertura di tutti i posti disponibili, e che la modifica del numero di posti messi a concorso sarebbe avvenuta entro l'inizio della prova orale. Questo perché le aziende stavano definendo il numero esatto degli assistenti amministrativi da assumere nel triennio». Piovi

spiega poi che non è stato ritenuto opportuno prorogare i termini di presentazione delle domande «perché la partecipazione è stata molto elevata (6.757 domande) e la riapertura del bando, facendo riaprire tutta la proce-

dura, avrebbe vanificato lo sforzo compiuto per garantire la disponibilità della graduatoria nei primi mesi del 2020, facendo slittare di almeno 3/4 mesi la disponibilità della graduatoria, considerato anche il periodo estivo».

Il 28 giugno la direttrice Estar - come anticipato dal Tirreno nell'inserito Cercalavoro del 25 giugno - aveva indicato nove posti disponibili presso Ispro, Estar, Aou Careggi, Meyer, **Aou Pisa**, Senese, Usl Toscana Sud Est, Centro e Nord Ovest. Dunque un posto per ogni ente con la riserva di stabilire il numero definitivo degli amministrativi da assumere dopo le procedure di mobilità ed esubero. Le procedure si erano concluse il 25 luglio, 14 giorni dopo il termine ultimo per la presentazione delle domande e quattro giorni prima dell'inizio delle preselezioni. Il fabbisogno di ogni ente sanitario era però nel frattempo cresciuto: i posti all'Ispro erano diventati 3, 8 a Estar, 12 a Careggi e altrettanti al Meyer, nove a Pisa, 13 a Siena, 43 alla Usl Toscana Sud-Est, 48 alla Usl Toscana Centro, addirittura 89 alla Nord-Ovest. Totale 237. Le preselezioni fra i 6600 candidati si sono svolte il 29 luglio al palasport di Arezzo.



Paolo Marcheschi



Monica Piovi

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Delibera già pronta, sarà approvata a settembre

L'ospedale è una priorità della Regione: i soldi ci sono

L'INTERVENTO

Sul tema del nuovo Ospedale di Livorno non ci possono essere incertezze e soprattutto ogni domanda deve trovare una risposta. Ecco perché dopo aver letto su "Il Tirreno" le dichiarazioni della consigliera di opposizione Monica Pecori ho subito contattato sia il Presidente della Regione Enrico Rossi che l'Assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi che mi hanno assicurato una cosa importante e fondamentale ovvero che la realizzazione del nuovo Ospedale di Livorno rappresenta, sotto ogni punto di vista, una priorità assoluta. Una priorità che, anche per quanto riguarda il tema finanziamenti, sarà concretamente riscontrabile nel nuovo piano degli investimenti.

La delibera, come mi hanno confermato sia il Presidente Rossi che l'Assessore Saccardi, è già pronta e conterrà proprio i finanziamenti per il nuovo Ospedale di Livorno. L'atto sarà approvato a settembre alla ripresa delle attività. Contestualmente dovrà essere firma-

to il nuovo accordo con il Comune di Livorno che, tra le altre cose, indicherà anche il percorso che condurrà alla sottoscrizione del fondamentale nuovo protocollo d'intesa.

Questa è la situazione che attraverso "Il Tirreno", che da sempre segue con precisione ed interesse questa vicenda, mi sembrava giusto condividere con cittadini e lettori. Chiudo rivolgendomi alla consigliera Monica Pecori alla quale non solo dico che i soldi ci sono ma anzi la invito a fare una cosa: monitorare insieme a me la situazione. Scegli lei con quale spirito farlo. Il mio, lo voglio dire sin da subito e con chiarezza, sarà quello di un livornese che, finalmente, grazie alla volontà della Regione ed alla determinazione del nuovo Sindaco Luca Salvetti e della maggioranza che lo sostiene potrà vedere realizzato a Livorno un nuovo Ospedale. Un risultato che ritengo assolutamente importante e questo sia per i livornesi che per i professionisti che ogni giorno devono fare i conti con una struttura in gran parte inaugurata nel 1931.

Francesco Gazzetti

Consigliere Regionale Pd



Francesco Gazzetti



CECINA

«Pieni di alcol a 14 anni» Sos del medico dell'ospedale

L'allarme lo ha lanciato un medico del pronto soccorso di Cecina. «Crescono i minorenni ricoverati per l'alcol». **MARULLI / INCRONACA**

EMERGENZA SOCIALE

«Troppi ragazzini si ubriacano» Dal pronto soccorso scatta l'sos

Il medico d'urgenza Ristori: «Nei fine settimana l'ospedale di Cecina sembra quello di Parigi...»

**La fascia di età va dai 14 ai 16 anni
«Il problema delle famiglie»**

CECINA. «Astupire è l'età dei ragazzi coinvolti, sempre più giovane. Parliamo di una fascia che va dai 14 ai 16 anni». Il pronto soccorso dell'ospedale di Cecina offre la misura della diffusione dell'alcol in una fascia d'età che si abbassa ogni anno, come conferma **Riccardo Ristori**, medico d'urgenza della struttura.

«I fine settimana d'estate, in concomitanza con le aperture delle discoteche, il pronto soccorso di Cecina sembra quello di Parigi. Venerdì scorso, su 30 ingressi, cinque erano minorenni con un'intossicazione da alcol», spiega il dottore. Si tratta di ragazzi, per lo più in vacanza dalle grandi città limitrofe, che abusano di alcol e spesso perdono i sensi o comunque non riescono a tenersi in piedi da soli. «Spesso è l'unico sobrio del gruppo a chiamare l'ambulanza che li porta in ospedale, a volte i gestori dei

locali dopo averli portati all'esterno o, in alcuni casi, i genitori preoccupati delle condizioni in cui rientrano a casa». E dopo la notte passata con la fisiologica al braccio, il risveglio confuso verso le 7 di mattina.

«I ragazzi di un'età compresa tra i 14 e i 16 sono quelli più gestibili, rispetto – spiega Ristori – a quelli dai 16 ai 18, spesso aggressivi: l'anno scorso una ragazzina straniera ha buttato a terra un monitor per quanto era agitata». L'alcol resta la prima causa di morte legata alle dipendenze e, ciononostante, sembra essersi diffuso il consumo tra le fasce più giovani: «Quello su cui vorrei far riflettere – sottolinea Ristori – è il tipo di esempio che viene dato a questi ragazzi in primo luogo da parte dei genitori. Sempre più spesso si assiste a scene in cui l'alcol è raffigurato come aggregatore sociale, scene in cui un bicchiere in mano rende la vita più allegra e divertente. Si tratta di un esempio fuorviante per i ragazzi. Quando da noi arrivano i minorenni, per prima cosa avvertia-

mo la famiglia e spesso ci sentiamo rispondere "Ma devo venire a riprenderlo a quest'ora?", oppure si tende a scaricare la responsabilità all'esterno, con frasi del tipo "Chissà cosa gli hanno fatto bere". La verità è che si tratta di ragazzi che bevono perché vogliono bere. Per loro sembra sempre più una cosa normale, da fare per entrare nel gruppo e continuare a starci».

Una volta riscontrata l'intossicazione da alcol, il personale di turno effettua anche l'esame tossicologico per verificare un'eventuale assunzione di droghe: referto finale che viene consegnato ai genitori e, in alcuni casi, anche alle forze dell'ordine.

Pronto soccorso che, dunque, nei fine settimana si trasforma, abituato nei mesi estivi ad una media d'età piuttosto alta. «Senza considerare il gruppo di amici che puntualmente accompagna il ragazzo e che attende nella sala d'aspetto – continua Ristori – tutti ubriachi anche loro che urlano e danno fastidio». —

Leondina Marulli





I NUMERI

Su 30 ingressi venerdì 5 minorenni intossicati

I numeri sono preoccupanti: su 30 ingressi al pronto soccorso (foto in alto), venerdì scorso, segnala il dottor Ristori (foto a fianco) ben cinque erano minorenni intossicati dall'alcol.



DUELLO A DISTANZA SU RIMBORSI E CURE

Farmaci diversi per la stessa malattia Multinazionale contro la Regione

Novartis accusa la giunta di indirizzare le scelte dei medici verso un altro marchio che per la medesima cura costa un decimo
DAVIDE PAROZZI

È scontro tra Regione Lombardia e la casa farmaceutica svizzera Novartis che annuncia di stare valutando «di agire in giudizio per far rilevare l'illegittimità della delibera assunta». La giunta guidata da Attilio Fontana ha deciso, infatti, di portare a 55 euro, a partire dal 1 agosto, il rimborso sul trattamento contro la maculopatia. Contro questa malattia degenerativa dell'occhio che, se non curata in maniera adeguata può portare alla cecità soprattutto gli anziani, viene utilizzato un farmaco - Lucentis - prodotto da Novartis il cui costo si aggira sui 550 euro a iniezione. Il Consiglio di Stato ha, di recente, confermato una sanzione dell'autorità Antitrust da 184 milioni di euro contro Novartis e Roche. Secondo i giudici amministrativi, le due società avrebbero fatto cartello sui farmaci Lucentis e Avastatin. Quest'ultimo - prodotto da Roche - ha un prezzo molto inferiore ma l'azienda non ha mai chiesto l'estensione delle indicazioni terapeutiche anche per la maculopatia. Di qui la sanzione che ha portato alla decisione della Lombardia. «La delibera - afferma Novartis, citando il caso dell'Ospedale Sacco di Milano dove un primario ha bloccato le visite rifiutandosi di curare i pazien-

ti con il farmaco meno costoso - di fatto impone ai medici di utilizzare il farmaco off-label Avastin per i pazienti affetti da maculopatia per l'indicazione terapeutica degenerazione maculare, preferendolo a tutti i farmaci autorizzati dall'autorità regolatoria europea per il trattamento di questa patologia». Secondo Novartis, inoltre, «la circostanza che la delibera incida anche su farmaci del tutto estranei alla vicenda antitrust che ha riguardato i farmaci Avastin e Lucentis dimostra che tale vicenda è un pretesto per dare spazio a soluzioni terapeutiche a basso costo, il cui utilizzo non può essere generalizzato, ma deve essere deciso da ogni singolo medico, per ogni singolo paziente, sulla base della propria valutazione professionale, svincolata da imposizioni di sola natura economica».

Pronta la replica dell'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera autore della delibera contestata: «Nessuna decisione in merito alla terapia da utilizzare ma solo sul rimborso». Per Gallera, «le strutture socio sanitarie possono usare tutti i farmaci a disposizione, quali Lucentis, ed Elyea oltre all'Avastatin. I pazienti (20mila in Lombardia) continueranno ad essere curati senza che per loro cambi nulla». Per Gallera, inoltre, «Regione Lombardia ha agito, come tante altre Regioni, affinché il sistema stesso non incorra nel rischio di commettere azioni che siano sanzionabili come cattiva amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su «Nature Medicine»

L'occhio in 3D creato con cellule umane

È dotato di cornea, congiuntiva, palpebra, lacrime artificiali, ricreato su chip dai ricercatori dell'Università della Pennsylvania. È il modello tridimensionale della superficie di un occhio realizzata con cellule umane. Si tratta di uno strumento che in futuro potrebbe essere impiegato al posto degli attuali modelli animali per studiare patologie come l'occhio secco, oppure per sperimentare nuovi farmaci. Il risultato, pubblicato su *Nature Medicine*, è stato ottenuto da un gruppo guidato dal professore di bioingegneria Dongeun Huh partendo da cellule di tessuto derivate dalla cornea e dalla congiuntiva in un'interfaccia aria-liquido. L'occhio artificiale riesce per la prima volta a simulare la complessa struttura multicellulare che fa da barriera in quello reale nei confronti dell'ambiente esterno. «Sarà necessario un lavoro ulteriore per incorporare in questi modelli altri tipi e funzioni cellulari, come la vascolarizzazione con i vasi sanguigni, le cellule immunitarie e l'innervazione», hanno detto i ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su chip

L'occhio artificiale in 3D (Un. Pennsylvania / «Nature Medicine»)



La polemica

Sanità, Lezzi attacca la Lega «In Campania asse con il Pd»

Luigi Roano

«C'è uno strano asse tra il Pd e la Lega in Campania, ecco perché non si riesce a nominare un nuovo commissario alla sanità». La ministra per il Sud Barbara Lezzi, del M5S, torna a chiedere il cambio al vertice, cioè la sostituzione del governatore De Luca. E apre un altro fronte polemico nella maggioranza gialloverde. I salviniani replicano: «Noi non strumentalizziamo il nostro ruolo».

A pag. 30

Sanità, Lezzi attacca «C'è l'asse Lega-Pd»

► Commissario, nel mirino di M5S ► Il leghista Garavaglia: «Conti ok la mancata sostituzione di De Luca dal ministro solo parole in libertà»

**CASTIELLO: NO INCIUCIO
POLEMICA D'AGOSTO
ODDATI: SI RICONOSCA
IL LAVORO COMPIUTO
DAL GOVERNATORE
IN QUESTO SETTORE**

IL CASO

Luigi Roano

«C'è uno strano asse tra il Pd e la Lega in Campania ecco perché non si riesce a nominare un nuovo commissario alla sanità». Nei giorni del raggiungimento e del riconoscimento del ministero della Salute retto dalla grillina Giulia Grillo dei cosiddetta «Lea» - i livelli essenziali di assistenza sanitaria - la ministra per il Sud Barbara Lezzi, anche lei del M5S, torna a chiedere un nuovo commissario per la sanità in luogo

del presidente della Regione Vincenzo De Luca. E apre un fronte polemico all'interno della maggioranza gialloverde. Con i salviniani che non ci stanno: «Noi non strumentalizziamo il nostro ruolo per fini politici».

LA POLEMICA

La Lezzi attacca il viceministro leghista del Mef Massimo Garavaglia con un post su fb: «Il ministro Grillo - scrive la Lezzi - ha proposto il nome del commissario alla sanità per la Campania ma, per sostituire De Luca, è necessaria la firma di Garavaglia. I campani attendono da mesi ma questo curioso asse Pd-Lega non si rompe». La Lezzi insiste: «Diversi mesi fa abbiamo approvato una norma secondo la quale un presidente di Regione con la sanità commissariata non può essere egli stesso il commissario. Chi produce inefficienze, non può ri-

solverle. Mi aspetto che si rispetti la legge nei prossimi giorni». Tant'è, Garavaglia replica per le rime: «Si tratta di dichiarazioni in libertà - dice il viceministro - io non devo firmare un bel niente perché è il ministro che propone il commissario. Quello che non sa la Lezzi è l'esito del tavolo tecnico al ministero: il commissariamento si fa se la Campania non rispetta il bilancio e i Lea. La Lega non fa asse con nessuno non usiamo le regole a fini politici, non abbiamo amici e nemici ma



rispettiamo la legge. Altra cosa è risolvere i problemi in Campania che pure ci sono per migliorare il servizio. Quella della Lezzi è una dichiarazione destituita di ogni fondamento, una polemica agostana». Il viceministro non nega che ci sia un feeling storico con la Lega che risale ai tempi di Roberto Maroni: «Personalmente ho stima di De Luca - dice Garavaglia - e mi sta anche simpatico dai tempi del tavolo Campania-Lombardia con Maroni uno scambio che era una buona pratica tra amministratori: quando si amministra non si fa politica si pensa al bene Comune». Quanto al presunto asse con il Pd di certo non ci sarà per il candidato alla Regione: «Questa è politica e ci sarà un nostro candidato in campo ma non c'entra nulla con l'amministrare».

I DATI

Nicola Oddati vicinissimo al governatore e componente della segreteria nazionale del Pd chiarisce la posizione del Partito e non solo: «Intanto la ministra - racconta - dovrebbe sapere che è di queste ore la notizia che la Regione ha rispettato gli standard di qualità e i Lea, l'Ente potrebbe uscire dal commissariamento. E in ogni caso bisognerebbe riconoscere l'enorme lavoro di De Luca sia da Presidente perché ha la delega alla sanità che come commissario». Per Oddati «l'idea della ministra dimostra che l'unico cambiamento che capisce è quello è quello di essere attaccati alle poltrone. Non c'è un asse politico con la Lega, piuttosto il commissariamento sarebbe un provvedimento ingiusto».

IL SOTTOSEGRETARIO

Pina Castello Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con de-

lega al Sud risponde così alla Lezzi: «Il ministro Lezzi può stare serena, la cultura dell'inciucio non ci appartiene: sulla Sanità campana non abbiamo alcun asse trasversale con il Pd. Spiace però che il ministro abbia memoria corta. Dovrebbe infatti ricordare che già mesi addietro Garavaglia, ha avuto modo di spiegare le ragioni per le quali in Campania non vi sono le condizioni per la nomina di un nuovo commissario». Per la Castiello «Chi fa politica e ricopre ruoli istituzionali di primissimo piano, ha il dovere di allontanare la tentazione della facile propaganda: su certi temi bisogna essere seri. Da quattro anni la Campania è in regola con l'equilibrio finanziario, ragion per cui, il Mef, da un punto di vista eminentemente tecnico, non ha motivo di prorogare il commissariamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DUELLO Il sottosegretario della Lega, Massimo Garavaglia. A fianco il ministro del Sud, Barbara Lezzi: ieri un suo post sul caso Sanità in Campania

Zingaretti: autunno caldo su lavoro, sanità e scuola

Conti, governo nel caos

L'affondo del Pd

“Distruggono l'Italia”

Zingaretti: “Siamo senza politica economica. Ora mobilitazioni, poi manifestazione nazionale in autunno”. Landini non andrà al Viminale

Conte riceve le parti sociali e promette una “fase due”
Salvini replica oggi con Siri al suo fianco

di **Roberto Petrin**

ROMA – Il governo nel caos cerca il suono del gong prima della pausa estiva. Mille voci discordanti e sullo sfondo una manovra che, se tutte le proposte dovessero paradossalmente entrare nel menù, supererebbe i 50 miliardi. Una situazione che spinge il segretario del Pd Nicola Zingaretti a prospettare «un autunno caldo. Stanno distruggendo l'Italia e l'Italia non può permetterlo. Costruiamo mobilitazioni in tutto il Paese fino ad arrivare a una grande manifestazione nazionale».

Per ora il premier Conte tenta di ricucire cercando la sponda delle parti sociali: all'incontro che ha avuto con loro ieri a Palazzo Chigi ha annunciato una “fase 2” e promesso nuove misure per la legge di Bilancio: «Un significativo taglio del cuneo fiscale e contributivo, misure per la famiglia e per la natalità». La sua iniziativa ha almeno raccolto la partecipazione delle parti sociali, a cominciare dai sindacati, che parlano, con il segretario della Uil Barbagallo, di una «trattativa che va avanti». Il leader della Cgil Landini manda però un avvertimento al governo e lo invita a parlare con una sola lin-

gua, visto che oggi Matteo Salvini convoca nuovamente il “suo” tavolo al Viminale, presente anche l'ex sottosegretario – indagato e quindi revocato – Armando Siri. «Non partecipiamo al tavolo di Salvini – dice Landini, che non andrà in proprio, ma manderà comunque una delegazione Cgil al Viminale – sì al taglio del cuneo fiscale, ma per ora non c'è alcuna legge di Bilancio, sarà discussa ai primi di settembre».

La sensazione è che con crescita piatta, guerra dei dazi e possibile guerra valutaria, l'Italia resti schiacciata e senza possibilità di reagire. Nella babele delle proposte, prima della legge di Bilancio che dovrà essere presentata entro il 20 ottobre, Nicola Zingaretti consegna a *Repubblica* le proprie preoccupazioni per il Paese e annuncia per l'autunno una “Costituente per le idee”. L'obiettivo – dice – è quello di «sviluppare proposte concrete e di lungo respiro in grado di ricostruire la fiducia in un domani migliore». L'analisi di Zingaretti sulla situazione delle ultime ore è seriamente allarmata: il governo, osserva, è «diviso e in affanno», «senza una politica economica» e l'Italia è stata trascinata «in una deriva che rende molto difficile qualsiasi politica di sviluppo».

Non c'è scampo: «I due partiti di maggioranza continuano a raccontare frottole agli italiani con l'unico obiettivo del consenso, ma a settembre i conti devono tornare. E senza sviluppo le scelte: o tagli ai servizi, o condoni, o deficit o nulla». Per il resto sono «partite di giro» come quelle ipotizzate al Tesoro, di compensare l'Iva con il taglio delle agevolazioni fiscali e finanziare la flat tax eliminando il bonus di 80 euro.

«Immobilismo e litigi», aggiunge Zingaretti, con Salvini «dominus assoluto e padrone di una maggioranza garantita soprattutto dai parlamentari a Cinque stelle... Siamo alla paralisi, all'invocazione emotiva del “capo” che ti protegge mentre ti sta portando nel baratro».

Urgente dunque un programma economico alternativo per l'Italia alla deriva. Quattro i punti nell'agenda della “Costituente delle idee”, cui stanno lavorando al Pd. Per quel che riguarda Scuola e conoscenza, più asili nido, misure contro la dispersione scolastica e scuola completamente gratuita fino all'Università per le famiglie più fragili; sulla Sanità potenziamento di quella pubblica anche assumendo medici e infermieri; e poi investimenti in economia verde e per quel che riguarda lavoro e fisco aumento degli stipendi bassi e medi fino a 1500 euro netti l'anno riducendo le tasse sul lavoro. In particolare il piano fiscale – secondo quanto si apprende in ambienti del Pd – avrebbe una consistenza di 15 miliardi. Al posto della devastante flat tax (la critica assume le parole di Don Milani: «La peggiore ingiustizia è fare parti uguali tra diseguali») la proposta assume la forma degli “Earned income tax credit” di Bill Clinton. Un sistema che dovrebbe partire dagli incapienti fino ad azzerarsi a 55 mila euro di reddito.



I numeri
Progetti costosissimi

50 mld

La manovra possibile

Se fossero contenute tutte le proposte annunciate dai gialloverdi: dalla flat tax, al cuneo fiscale, alla riduzione del bollo auto, alla famiglia, all'abolizione della Tasi.

23,1 mld

L'aumento dell'iva

Per evitarlo, se non si vuole uno scatto dell'inflazione, servono 23,1 mld di misure alternative.

15 mld

La flat tax o tre aliquote

È il costo delle misure avanzate dalla maggioranza in questi mesi per il taglio delle tasse. Si passa dalla flat tax leghista alle tre aliquote Irpef grilline (dalle cinque attuali)

Ieri su Repubblica
La rotta del Tesoro



Ieri Repubblica ha dato notizia della strategia del ministro Tria che punta a ridurre le detrazioni fiscali. Lega e M5S temono, però, l'impopolarità della mossa



▲ Il segretario del Pd Nicola Zingaretti

VINCENZO LIVIERI/LAPRESSE

CASCINA

**Grave incidente
Muore centauro
dopo lunga agonia**

■ A pagina 9

CASCINA L'INCIDENTE IN VIA DEL NUGOLAIO: I CARABINIERI INDAGANO PER LESIONI STRADALI

Centauro muore dopo una lunga agonia

HA LOTTATO per settimane, appeso alla vita da quella maledetta sera di metà luglio, ma non ce l'ha fatta. È morto a 59 anni Graziano Cipolli: impiegato Avr, originario di Cascina. Lo spaventoso incidente risale al 13 luglio quando l'uomo, percorrendo via del Nugolaio in sella alla sua moto, impattò con un'auto. Nell'urto, il centauro cadde rovinosamente a terra riportando lesioni e traumi multipli. Le sue condizioni apparvero subito molto gravi: all'arrivo dei sanitari, inviati dalla centrale del 118 in codice rosso, l'uomo non era pienamente cosciente. Il trasferimento d'urgenza al pronto soccorso di Cisanello e i successivi accertamenti purtroppo confermarono già i dubbi iniziali. Il 60enne è stato quindi intubato e ricoverato in Rianimazione in prognosi riservata. Una lunga agonia terminata domenica sera. Indagano sul sinistro i carabinieri della stazione di Navacchio, prontamente intervenuti pochi istanti dopo l'impatto. Ancora ignote le ragioni del contatto che ha causato l'incidente. Su questo punto si concentreranno le attenzioni degli inquirenti per stabilire le eventuali responsabilità dell'autista. Si indaga, infatti, per lesioni stradali gravi. Come primo doveroso passo il sequestro dei veicoli incidentati, per mano degli stessi militari che si sono occupati dei rilievi.



TRAGEDIA



EMERGENZA DECEDUTO IN AUTOSTRADA

Si sente male, accosta e prima di morire riesce a evitare l'incidente

LO HANNO trovato con le dita ancora sul freno a mano. Ha avuto un ultimo gesto verso gli altri che stavano percorrendo quella stessa strada. E ha accostato la sua auto fermandosi sulla corsia di emergenza. Mario Folcia, che avrebbe compiuto 82 anni a novembre, è stato rinvenuto morto a bordo della sua macchina, sull'A12 all'altezza di Madonna dell'Acqua. E' stato un passante a notare quella vettura con dentro una persona e a lanciare l'allarme. L'uomo, originario di Milano, aveva passato la notte in Toscana per poi raggiungere un amico a Pisa, ieri mattina, per una partita di golf, sua passione. Si era alzato presto per intraprendere il viaggio con il fresco e arrivare il prima possibile evitando il traffico dei pendolari del mare, ma il suo percorso è stato interrotto all'improvviso. Il malore è sopraggiunto mentre si trovava alla guida intorno alle 8.30.

IN AUTOSTRADA, sono arrivati oltre ai soccorritori della Pubblica assistenza, che non hanno potuto però fare nulla per lui - era già deceduto - anche gli agenti della polstrada per i rilievi. Il corpo del signore è stato poi trasportato dalla Misericordia a medicina legale. I carabinieri hanno poi avvisato sia l'amico che doveva giocare con l'uomo sul nostro territorio, sia la moglie che ieri è scesa da Milano quando ha appreso la notizia. Inizialmente si è parlato di malore. Dolore e tristezza per la scomparsa dell'uomo che è riuscito, però, a evitare conseguenze per gli altri viaggiatori accostando la sua vettura a bordo strada.

an. cas.



La polizia stradale ha eseguito i rilievi (foto di repertorio)



IL RITRATTO

Ecco chi son
i papabili
in corsa

CHI SONO i papabili per la nomina ad assessore? **Sandra Munno**, laurea in giurisprudenza a Pisa, sposata, è avvocato specializzata in diritto civile con particolare attenzione alle questioni inerenti il diritto di famiglia, le successioni e i diritti reali, tra cui spicca la tutela della proprietà, attraverso lo studio di tutte le questioni che a 360 gradi la riguardano. Dal 1997 al 2010 è stata difensore civico a Calci.

Francesca Petrucci, laurea in lettere classiche, giornalista ed editor in una importante casa editrice, con particolare esperienza nelle materie del campo umanistico e universitario, è anche una scrittrice molto conosciuta e apprezzata dal pubblico.

Pierpaolo Magnani, classe 1965, è esperto di teatro e spettacolo e videoproduzioni (ha realizzato numerosi corti sul rapporto tra danza e immagine sintetica). Nel 1999 è tra i soci fondatori dell'Associazione Culturale Dn@. Organizzatore di rassegne video e realizzatore di videoinstallazioni per spettacoli teatrali. Nel 2005 inizia la collaborazione con il gruppo Fortebraccio Teatro, creando il video Ubu incatenato e la videoinstallazione dello spettacolo Ardisco non Ordisco. Dal 2006 al 2009 cura il light show del gruppo rock Strange Flowers.



«Noi, partito del sì per i cittadini. Più iscritti nei quartieri popolari»

IL PROGETTO

«Sfruttare i fondi europei per una bus-via elettrica: per alleggerire il traffico»

«NOI siamo il partito del sì, il partito vicino ai cittadini e ai loro problemi reali. La riprova? Abbiamo vinto a mani basse nei quartieri popolari e periferici, traditi dalle politiche del Pd pisano, quegli stessi quartieri in cui oggi, è più forte e tangibile la crescita degli iscritti alla Lega». E' molto chiaro il messaggio dell'onorevole Edoardo Ziello che ieri ha presentato i nuovi responsabili dei vari uffici cittadini di un partito «che nasce tra la gente e resta tra la gente» come conferma l'attività dei gazebo settimanali nei luoghi di aggregazione. A partire da quelli, ormai storici, nei mercati e su tutti quello di via Paparelli. E' qui - dice la Lega - che si tocca con mano il lavoro capilare di ascolto delle persone e delle azioni - incalza Ziello - messe in campo sul versante della sicurezza, qui contro i venditori abusivi e in centro nella lotta al degrado e allo spaccio. «Ma è solo un esempio perché i nostri iscritti aumentano al Cep, a Coltano, a Putignano, dove più alta - dice Ziello - era la voglia di voltare pagina dopo anni di abbandono da parte della sinistra».

Ma torniamo ai nomi: nel ruolo di segretario organizzativo comunale è stata nominata la

consigliera **Emanuela Dini**, mentre responsabile amministrativo è **Annalisa Cammellini**; **Barbara Gherardi** è invece la responsabile dei rapporti con il litorale, mentre **Domenico Uva** si occuperà di coordinare le attività dei gazebo e degli eventi della Lega. **Margherita Bedini** è la referente per i gadget e **Fabrizio Roberti** il responsabile per la sicurezza nel corso dei numerosi eventi pubblici organizzati dalla Lega. Poi Ziello, sollecitato dalle domande dei giornalisti, afferma che il Comune concorre ai contributi europei sulla mobilità, i cui progetti vanno presentati entro il 31 dicembre. Tra le priorità si pensa a un progetto di mobilità ecologica - magari un bus elettrico in sede protetta - per collegare il centro con l'area di **Cisanello-Pisanova** destinata nei prossimi anni a vedere crescere i volumi di traffico e la richiesta di collegamenti di pari passo con l'ampliamento del nuovo ospedale. Un modo - dice - per decongestionare il traffico e limitarne l'impatto ambientale con una mobilità sostenibile e intelligente. Altra priorità, resta la sicurezza: «Il numero degli agenti della Municipale è salito da 122 a 150 e saranno investite ancora più risorse per dotare la Municipale degli strumenti necessari a garantire la sicurezza nei quartieri e la lotta allo spaccio anche grazie a un sempre più stretto coordinamento con questura e prefettura».



SINTONIA

Edoardo Ziello con Emanuela Dini e Salvatore Pisano



DENTRO IL PALAZZO SUCCESSIONE, TRE PAPABILI: MAGNANI, MUNNO, PETRUCCI

Rimpasto in giunta, il dado è tratto In uscita ci sono Buscemi e Cardia

■ A pagina 6

Rimpasto, lasciano Buscemi e Cardia

In pole Pierpaolo Magnani, Sandra Munno e Francesca Petrucci

I TEMPI

**Il sindaco accelera:
entro la settimana
i nuovi incarichi
di GUGLIELMO VEZZOSI**

IL DADO è tratto e – come aveva anticipato «La Nazione» nei giorni scorsi – il sindaco **Michele Conti** sta per mettere mano alla composizione della giunta. Operazione che consiste nel cambio di due assessori e nella redistribuzione di alcune deleghe, prima fra tutte quella del patrimonio che passerà dalle mani del vicedindaco **Raffaella Bonsangue (Forza Italia)** a quelle dello stesso Conti che già controlla il delicato e strategico settore del bilancio. In un primo momento era sembrato che tale delega potesse essere affidata all'assessore ai lavori pubblici, **Raffaele Latrofa**, ma tale ipotesi pare ormai definitivamente tramontata.

NON È ESCLUSO che Conti intervenga anche sulla revisione di ulteriori incarichi tra gli assessor-

ri, ma l'azione più incisiva – che sarà portata a termine in questa settimana – riguarda il cambio, ormai dato per certo da tutte le fonti vicine a palazzo Gambacorti e dai ben informati sui movimenti nel Palazzo – di due assessori. Si tratta di **Andrea Buscemi (Lega)**, probabile il nome più controverso dell'esecutivo, una scelta che fin dall'inizio aveva sollevato aspre polemiche, anche a livello nazionale, per la vicenda giudiziaria in materia di stalking che lo ha coinvolto. L'altro nome dato ormai per certo in uscita è quello di **Rosanna Cardia (Fratelli d'Italia)**, assessore all'istruzione, anche se sulla sua uscita di scena si è registrata più di una voce contraria.

MA CHI subentrerà al loro posto? La rosa dei nomi si è molto ristretta proprio in queste ultime ore e alla fine in pole position ci sarebbero, per l'istruzione l'avvocata **Sandra Munno** (già candidata al consiglio comunale per Fratelli d'Italia) e la scrittrice **Francesca Petrucci**. Più delicata

la partita per la cultura, dove il nome più accreditato per riuscire a spuntarla, in questo momento è quello di **Pierpaolo Magnani**, esperto di teatro e spettacolo, mentre in ribasso, secondo il termometro delle quotazioni di Palazzo, sarebbero le probabilità per la presidente della commissione cultura, **Maria Punzo (Lega)** che gode comunque di importanti e autorevoli sponsor negli ambienti vicini al sindaco. Ma pare proprio che questa volta **Michele Conti**, a differenza delle nomine fatte all'indomani della sua elezione – quando ha dovuto tenere conto degli equilibri elettorali e soddisfare le esigenze di tutta la coalizione – abbia deciso di fare di testa propria rivendicando una prerogativa che è squisitamente del sindaco. Al momento non pare in discussione la poltrona del presidente del consiglio comunale, **Alessandro Gennai (Lega)**, ma non è escluso che il primo cittadino, dopo questa prima tranche di spostamenti, decida di procedere con altri cambiamenti, magari subito dopo Ferragosto e comunque prima della ripresa di settembre.



Focus

Chi sono i papabili

IL SINDACO dovrebbe ufficializzare il rimpasto entro la metà della settimana. L'operazione, nell'aria già da alcune settimane, ha conosciuto in questi ultimi giorni una accelerazione dovuta al desiderio di presentare una squadra definitiva prima della ripresa dell'attività politica a settembre.





Micgele Conti



Andrea Buscemi



Rosanna Cardia



Sandra Munno



Pierpaolo Magnani



Francesca Petrucci

PIOMBINO

Cadavere trovato sull'Aurelia Il figlio: «Non so perché fosse là»

Mercoledì autopsia a Pisa per scoprire la verità
Intanto le voci su avvistamenti si accavallano

Gli sguardi si abbassano e i volti diventano tristi, cupi. Riotorto, un piccolo centro dove, dicono alcuni dei suoi abitanti, «non succede mai niente», è scosso. Maria Simonetta Gaggioli è stata trovata morta sabato. Il suo corpo, avvolto in una coperta e ormai in stato di decomposizione, era all'interno di uno dei fossi che costeggiano la vecchia Aurelia. «Non so come facesse ad essere lì (il corpo della madre ndr) ha detto Andreani». Comunque non posso parlare, ci sono delle indagini in corso» dice il figlio Filippo Andreani. Poche parole e tanta tensione. Intanto è stato affidato per mercoledì l'esame autoptico che sarà eseguito dal dottor Luigi Papi. Esame che potrebbe chiarire i lati oscuri della vicenda. **CARLETTI E GUARINO / A PAG. 10 E IN CRONACA**

Il figlio della donna trovata in un fosso «Non so come mai si trovasse là»

Filippo Andreani nell'abitazione di Riotorto aspetta notizie
Mercoledì autopsia decisiva: incarico affidato al dottor Papi

RIOTORTO. Gli sguardi si abbassano e i volti diventano tristi, cupi.

Riotorto, un piccolo centro dove, dicono alcuni dei suoi abitanti, «non succede mai niente», è scosso. **Maria Simonetta Gaggioli** è stata trovata morta sabato. Il suo corpo, avvolto in una coperta e ormai in stato di decomposizione, era all'interno di uno dei fossi che costeggiano la vecchia Aurelia.

Arrivata da Follonica per stare vicina al figlio e ai tre nipoti, Maria Simonetta viveva a Riotorto non da molto tempo. Eppure la donna era considerata da tutti «squisita, affabile e molto gentile. Una bra-

vissima persona, insomma». La sua morte e, forse ancora di più, il mistero che avvolge il ritrovamento del suo corpo, hanno squarciato il velo della quotidianità all'interno di un piccolo centro che, adesso, si chiede «perché?» e «come?». Tra le vie del paese tutti si ricordano di lei.

«Amava il burraco e si fermava sempre a scambiare due parole ed era molto gentile», dicono. In molti conoscono anche la famiglia di lei: il figlio **Filippo Andreani**, 47 anni, la nuora **Adriana Rocha** e i tre nipotini.

«Più che altro di vista – sottolineano parecchie persone – perché in paese si vedono di

rado».

Andreani e la famiglia vivono in una casa dai mattoni rossi e, quasi tutti i giorni, si fermano in uno dei bar del paese, intorno alle 21, per bere un aperitivo. Spesso si muovono in bicicletta e qualcuno in paese sostiene di averli visti spesso a piedi lungo la strada. Lei per un periodo ha lavorato



a Tirrenia, lui è alla costante ricerca di un lavoro più stabile. In paese dicono che abbia seguito vari corsi di specializzazione legati all'ambito della ristorazione: avrebbe, ad esempio, studiato per diventare cuoco, ma si è preparato anche per lavorare in pasticceria. Lui non si nega a chi bussa alla porta di casa, ma è evidentemente sotto choc, sta trascorrendo giornate tremende non solo per la perdita della madre, ma anche per gli ovvii accertamenti che stanno svolgendo gli investigatori sulla loro vita. «Non so come facesse ad essere lì (il corpo della madre ndr) ha detto Andrea -». Comunque non posso parlare, ci sono delle indagini in corso». L'interrogativo principale è proprio questo: come

ha fatto il corpo di Gaggioli a finire, avvolto in una coperta, all'interno di un fosso? Per il momento nel fascicolo aperto dal sostituto procuratore **Ezia Mancusi** non ci sono indagini. L'ipotesi è occultamento di cadavere. Ma sui fatti dovrà essere fatta chiarezza. E gli aspetti sui quali dovrà essere fatta luce sono anche altri.

Lunedì scorso un meccanico era andato a soccorrere una donna col carro attrezzi proprio sulla vecchia Aurelia, in un luogo poco distante dal punto dove poi è stato trovato il cadavere. All'automobilista mancava la benzina ma, una volta portata l'auto in un'officina di Follonica, la donna sarebbe scappata senza pagare. C'è poi la questione della chiamata arrivata a un'amica dal

telefono di Gaggioli venerdì pomeriggio. L'amica, non sentendo nessuno parlare, poco dopo ha richiamato, ma non ha più ottenuto risposta. E a Riotorto cominciano a rincorrersi anche altre voci. Per esempio si dice che Gaggioli di recente non si fosse sentita bene. Pare avesse sbagliato a prendere alcune medicine. Ma è tutto ancora da capire. Nel silenzio totale degli investigatori, cosa che non contribuisce certo a fare chiarezza, e alimenta le voci più disparate nel paese. Intanto una cosa certa è che è stato affidato per mercoledì l'esame autoptico che sarà eseguito dall'anatomo patologo dottor Luigi Papi. Un esame che potrebbe chiarire molti lati oscuri della vicenda. —

Claudia Guarino



PER IMMAGINI

Le indagini sul posto e la famiglia coinvolta

Sopra e a fianco gli inquirenti sull'Aurelia (foto Pabar) dove è stato trovato il cadavere di Maria Simonetta Gaggioli (foto sotto a sinistra). A destra il figlio Filippo Andreani con la moglie Adriana Rocha.



AVEVA 60 ANNI

Muore a tre settimane dall'incidente in moto operaio dell'azienda Avr

PISA. Poco più di tre settimane di lotta. Ieri la resa. **Graziano Cipolli**, operaio dell'Avr, 60enne residente a Cascina, è morto per le lesioni cerebrali da cui non si era più ripreso dopo l'incidente avvenuto nel pomeriggio di sabato 13 luglio in via del Nugolaio a Cascina. Il cuore di Cipolli si è fermato nel reparto di Cisanello dove era ricoverato, dopo un passaggio in neurochirurgia e in rianimazione.

Stava uscendo dal magazzino con la sua moto quando, per cause affidate alla ricostruzione da parte dei carabinieri, era finito contro un'auto lungo la strada che ogni giorno percorreva per prendere servizio nell'azienda che si occupa di pulizia stradale.

Secondo le prime ricostruzioni, Cipolli si sarebbe scontrato con un'auto e dopo l'urto avrebbe perso il casco poi volato sulla strada. Il trauma cranico commotivo è apparso subito serio al medico del 118 arrivato con un'ambulanza per soccorrere il ferito.

Inizialmente le condizioni del motociclista erano state ritenute gravi e per almeno tre settimane la speranza di resistere aveva conquistato i cuori di amici, colleghi e familiari. Ogni giorno si sono informati su come stava Graziano. Se il suo corpo era in grado di reagire e vincere una battaglia all'apparenza impari e che alla fine lo ha sopraffatto.

Appena arrivato al pronto soccorso di Cisanello i medici si erano riservati la prognosi. Poi l'intervento alla testa e la fiducia coltivata giorno per giorno.

I carabinieri avevano sequestrato auto e moto. Con il decesso di Cipolli il quadro sul fronte penale è destinato a essere modificato. L'formativa dell'Arma in Procura a questo punto prenderà la strada dell'ipotesi di reato di omicidio colposo. E se dovessero emergere violazioni al codice della strada da parte dell'automobilista scatterebbe l'omicidio stradale. Via del Nugolaio è abituata a ospitare incidenti gravi, a volte anche mortali. —

P.B.



Giunta pisana verso il rimpasto per contrastare la criminalità

Il sindaco di Pisa, Michele Conti, varerà cambiamenti tra gli assessori per rendere più incisiva la lotta allo spaccio. **RENZULLO/INCRONACA**

Rimpasto di giunta imminente, più forza alla lotta contro spaccio e criminalità

Il deputato e segretario comunale Ziello: occorre sgominare le bande che si fronteggiano per il mercato della droga

PISA. Non sarà un terremoto. Almeno non politico. Il rimpasto di giunta che il sindaco **Michele Conti** varerà nel corso della settimana servirà a limare una squadra di governo che punterà a rafforzare l'azione di contrasto ai fenomeni di criminalità e degrado.

Più che una rivoluzione, quello che Palazzo Gambacorti si appresta ad annunciare sarà probabilmente un mini rimpasto che, oltre a nomi nuovi, non provocherà scossoni sull'assetto politico della giunta. Probabile un "turnover" in seno al Carroccio (presente in giunta con **Gianna Gambaccini**, **Giovanna Bonanno** e **Andrea Buscemi** più gli "indipendenti" **Paolo Pesciatini** e **Massimo Dringoli**). La volontà del sindaco di modificare alcuni tasselli potrebbe quindi coincidere con la "sostituzione" di almeno un esponente leghista, escludendo l'ingresso di un nuovo assessore in quota Lega e mantenendo intatti gli equilibri politici della formazione di centrodestra. Non escluso, anche se meno

probabile, un rinnovamento di nomi negli altri partiti di governo, rappresentati da **Raffaele Latrofa** (Pisa nel cuore), **Rosanna Cardia** e **Filippo Bedini** (Fratelli d'Italia) e **Raffaella Bonsangue** (Forza Italia). «In settimana ci sarà il rimpasto di giunta – annuncia **Edoardo Ziello**, deputato e segretario della Lega con l'obiettivo di rendere ancora più efficiente ed efficace l'azione amministrativa. Da parte della Lega non c'è alcuna volontà di avere un assessore in più. Non pensiamo alle poltrone, ma alle problematiche della città: per risolverle occorrono però anche persone capaci di interpretare le necessità dei cittadini».

Una rinnovata squadra di governo per cercare di rendere ancora più incisiva la lotta alla criminalità, a partire dal fenomeno dello spaccio, ma anche per dare attuazione ad un ampio piano di investimenti infrastrutturali. «È innegabile che a Pisa stiamo vivendo un preoccupante fenomeno legato alle crescenti attività di spaccio e traffico di

droga prosegue Ziello ricordando l'allarme sulle infiltrazioni mafiose lanciato sulle pagine de *Il Tirreno* dal prefetto **Giuseppe Castaldo**. Ci sono vere e proprie bande che si fronteggiano per il controllo dello spaccio e più la domanda cresce e più l'offerta sale. Nei prossimi mesi ci concentreremo con ancora più impegno sul fronte della sicurezza e del decoro urbano: da settembre saranno rafforzati i controlli e spingeremo per incentivare gli operatori ad eliminare qualsiasi forma di degrado».

Repressione (utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, a partire dal Daspo), ma anche prevenzione saranno le parole d'ordine. «Grazie alle assunzioni degli ulti-



mi mesi, la polizia municipale oggi ha a disposizione 150 agenti – prosegue l'esponente della Lega –. Occorre investire ancora di più sulla Municipale e sul coordinamento tra tutte le forze dell'ordine, ma anche sulla prevenzione a partire dalle unità di strada che dopo tempo sono di nuovo attive (per la prevenzione e la riduzione dei danni tra la popolazione che fa uso di stupefacenti, ndr)».

Sicurezza, vivibilità, ma anche infrastrutture. «Stiamo portando avanti tanti progetti di sviluppo, dai sottopassi alla rotonda di San Pietro a Grado – conclude Ziello –. Sulle infrastrutture vogliamo dare un grosso imprinting per favorire lo sviluppo occupazionale ed economico e, allo stesso tempo, lavoreremo per promuovere la ricerca e l'innovazione».

Daniilo Renzullo

BY NC ND AL CLIN I DIRITTI RISERVATI



cativo striscione che campeggia nella sede della Lega (FOTO RENZULLO/MUZZI)



Il simbolico passaggio delle conegne: da sinistra Emanuela Dini, Edoardo Ziello e Salvatore Pisano



La nuova segreteria comunale della Lega presentata dal deputato Ziello

IL RETROSCENA DELLO STRISCIONE

Conti è già blindato, con lui si punta al bis nel 2023

PISA. Radicamento sul territorio e crescita di tesserati. La Lega guarda al futuro. L'azione politica del partito è già proiettata alle prossime amministrative del 2023, quando il centrodestra proverà una storica riconferma alla guida di Palazzo Gambacorti.

«Conti sindaco. Pisa 2023. La rivoluzione del buonsenso», recita un grande striscione apparso nella sede del Carroccio di via Cattaneo, dove ieri il segretario Edoardo Ziello ha presentato la nuova segreteria comunale del partito. La nuova squadra è formata da **Emanuela Dini** (segretaria organizzativa), **Annalisa Cammellini** (responsabile amministrativa), **Barbara Ghelardi** (rapporti con il litore), **Domenico Uva**, **Rosario Simonetti** e **Margherita Bedini** (responsabili eventi, banchette e gadget), **Pierpaolo Magnani** (responsabile comunicazione) e **Fabrizio Roberti** (responsabile sicurezza). «Nell'ultima campagna

di tesseramento, durata un mese e mezzo, abbiamo raccolto circa sessanta adesioni (che salgono ad oltre un centinaio con le tessere sottoscritte nell'ultimo anno, ndr) – sottolinea Ziello –. Un risultato importante che proviene soprattutto dalle periferie, certificando il risultato ottenuto alle ultime amministrative. In quelle aree, la Lega è riuscita a radicarsi ed è in costante crescita. A differenza del Partito democratico, non viviamo una situazione conflittuale, ma di radicamento ed espansione».

Una riorganizzazione, quella della segreteria comunale, che punta a gettare le basi per le prossime sfide elettorali. «La Lega guarda al futuro – conclude Ziello – con un sindaco (Michele Conti, ndr) che sarà costantemente sostenuto per fare di Pisa una città sicura e vivibile e per portare avanti i progetti di sviluppo infrastrutturale, economico ed occupazionale». —

D.R.



Il sindaco di Pisa Michele Conti



LA STORIA

Bimbo saharawi acquista la vista grazie alla vacanza cascinese

Bachir, 6 anni, è stato operato al Meyer per gravi patologie agli occhi. È ospite da mesi di Federica Galloni, volontaria di Progetto Arci 690

CASCINA. La storia è di quelle che sciolgono il cuore. Un bimbo saharawi di 6 anni, con gravi problemi alla vista, è stato operato all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze tornando a vedere il mondo con occhi sani. Una storia che passa dal grande impegno dei volontari di Progetto Arci 690 Saharawi che ha sede a Cascina, città in cui il piccolo Bachir sta vivendo attualmente per sottoporsi alle visite di controllo che si svolgono al Meyer. La famiglia ospitante è quella di **Federica Galloni**, volontaria dell'associazione che fa viaggi umanitari nel deserto africano dal 2003. «Una gioia osservarlo dopo l'operazione – racconta Federica –. Ha detto subito che finalmente avrebbe potuto vedere bene il volto dei suoi genitori».

Già, perché Bachir è in Italia per curarsi, ma è in stretto contatto con il babbo e la mamma che, dolorosamente ma pieni di fiducia, l'hanno fatto partire con la speranza di tornare ad avere una vista normale. L'occhio destro, infatti, fin dalla nascita, soffre

di cataratta congenita che gli permette di vedere solo ombre. Mentre il sinistro può contare su pochi decimi e, quindi, una vista assai poco definita.

È arrivato nel Pisano grazie al progetto "Piccoli ambasciatori di pace" che ogni anno porta bimbi saharawi in Italia per una vacanza d'integrazione con i bambini del posto, ma che serve anche per effettuare visite mediche ai piccoli africani in strutture che, ovviamente, nel deserto non ci sono. Subito le condizioni di Bachir sono apparse gravi. Ma grazie alla spinta dell'associazione e dell'interessamento della consigliera regionale del Pd, **Alessandra Nardini**, oltre al lavoro svolto dall'assessore regionale alla sanità, **Stefania Saccardi**, è stato possibile realizzare un intervento molto difficile all'ospedale pediatrico fiorentino. Ma che ha ridato la vista a Bachir.

«Ora è qui con noi – racconta Galloni –. Migliora giorno dopo giorno. Riesce a essere autonomo e sta seguendo il percorso indicato dal Meyer. Difficile dire quanto resterà a vivere a Cascina, ma speriamo che possa riabbracciare presto i suoi genitori».

A.Q.



Federica Galloni, prima da sinistra, durante una missione nel deserto



Una panchina come casa: addio al clochard

In una Pisa semideserta, solo un turista si accorge dell'uomo senza vita ormai da ore

DAVANTI AL MUSEO

**Nessun documento addosso
Non aveva neppure le scarpe
Età indefinita, forse straniero**

ESERCITO DI EMARGINATI

**Nel solo 2018 sono stati
ben 14 quelli tumulati
dalla Pubblica assistenza**

Antonia Casini
PISA

IL VOLTO era già scuro. Ci è voluto un turista di passaggio, in una giornata calda e desolata, per dare l'allarme. «C'è un corpo su una panchina», ha detto al 113. Una panchina sul lungarno Simonelli, che diventa un po' come una casa per chi non ce l'ha. Ancora non ha un nome. Perché anche l'identificazione, quando vivi in strada, è difficile. Nessun documento dietro, neppure le scarpe indossava quel corpo. E' morto così, nella solitudine di agosto, un clochard che si pensa avesse origini straniere ma che da anni viveva ormai in Italia. Una di quelle esistenze invisibili che si notano soltanto quando non ci sono più. Era deceduto già da un po' quando è intervenuta la polizia chiamata da un uomo in visita alla città della Torre. Sono arrivati anche i soccorritori del 118 che non hanno potuto fare niente per lui. Forse, è la speranza, se ne è andato nel sonno. Aveva un'età indefinita, pochi vestiti, pare un passato turbolento. La sua vita è fin-

ta davanti al Museo delle Navi antiche, da poco inaugurato, qui a Pisa. Struttura che ieri – perché a volte si è invisibili pure per il destino – era chiusa come tutti i lunedì. Chissà se fosse stata aperta... ma non lo era. E sono stati in tanti, cittadini, qualcuno va al lavoro anche nel mese più caldo dell'anno, e altri turisti, a transitare da quel posto al mattino. Nessuno si è accorto, nessuno ha visto un uomo stesso, in posizione innaturale, scalzo. Che fine hanno fatto le sue scarpe? L'Unità di strada ha eseguito il giro di tutti i senzatetto che gravitano su Pisa e non ci sono scomparsi, al momento. Un'area che la sera si apre allo spaccio, soprattutto lato fiume e alla Cittadella, uno dei luoghi più belli di Pisa, ma, dal tramonto, anche degradati.

ORA L'UOMO senza nome si trova a Medicina legale. E chissà quanto dovrà attendere per il funerale. Mesi, forse anni. E' la Pubblica Assistenza di Pisa a occuparsene, di solito, ha una convenzione con il Comune (che copre una parte del-

le spese). Sono stati 14, soltanto nel 2018, i tumulati dalla 'Pa', non reclamati dalle loro famiglie, da amici, o anche semplici conoscenti.

PERCHE' di persone senza una casa, nella città della Torre, quella del turismo massiccio, anche se di scarsa permanenza, quella delle tre università di eccellenza e di un ospedale che è diventato riferimento regionale, ce ne sono tante. Troppe. Sono 257 quelle seguite dall'ambulatorio etico del Cisom, Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, gruppo di Pisa dove vengono curati i 'barboni' (si chiamavano così una volta, ma in molti la barba se la fanno e si cambiano come possono). Anche la salute, a volte, è per pochi. Circa 400 quelli seguiti dall'Unità di strada pisana nel 2018. Gli operatori parlano con loro, cercano una sistemazione, provano a indirizzare queste esistenze in uno dei dormitori. Ma, a volte, le sofferenze sono molte, il passato troppo presente, e si preferisce restare invisibili.





di ALESSANDRO ANTICO

Siamo indifferenti?

NON si sceglie quando si nasce, al massimo può capitare che si possa scegliere quando e come morire. Ma sotto quel lenzuolo bianco c'era un uomo che non ha scelto neanche la seconda opzione. E' arrivato al capolinea della sua vita di stenti in una torrida giornata d'agosto, in una città semideserta benché a vocazione turistica. E' morto com'è vissuto: solo. L'unica cosa che ha scelto per congedarsi è quella panchina. Era un invisibile. Un soffio. Uno dei tanti. Uno dei chissà quanti, nel nostro mondo ricco di ovvietà. Dove, come diceva don Andrea Gallo, «l'indifferenza è l'ottavo vizio capitale».



TUTTO INUTILE Il cadavere del clochard coperto da un lenzuolo davanti al museo delle navi romane a Pisa

Clochard muore nell'indifferenza

Il corpo scoperto per caso da un turista alla Cittadella | CASINI
■ Nel QN e a pagina 4

Muore clochard. Ma a Pisa sono oltre 400

L'ambulatorio etico del Cisom ne segue 257. «Spesso arrivano da altre città col treno»

UN MALORE PER IL CALDO
Quando è stato trovato dal turista di passaggio il corpo era già scuro

di ANTONIA CASINI

SCALZO, disteso chissà da quante ore. Lo ha visto un turista e lo ha segnalato alla polizia, come scriviamo anche nelle pagine nazionali. Ucciso dal caldo o da un'esistenza che fa a meno di tutto e, a volte, di tutti. Anche di un nome, perché non aveva documenti con sé. L'Unità di strada pisana - Progetto Homeless, nato su impulso della Caritas diocesana di Pisa, nel 1996, con il coinvolgimento delle istituzioni, del Comune, della Società della Salute della zona pisana e di cooperative segue (i dati sono del 2018) oltre 400 persone. 257 sono quelle che si rivolgono all'ambulatorio etico del Cisom, dando farmaci, fornendo prestazioni sanitarie che diventano diffi-

cili per chi non ha nulla. Gli operatori che stanno in strada, ieri, dopo aver saputo di questa nuova morte, hanno attivato tutti i canali per capire chi degli invisibili mancasse all'appello. Hanno cercato i conoscenti, i compagni di viaggio di tutti i giorni, a volte di bevute, di chi vive senza una casa: sotto i loggiati, sulle panchine, in Stazione. Alla fine, fra quelli censiti, non c'era nessuno assente. «Spesso - spiega l'assessore Gianna Gambaccini - arrivano da altre città con il treno per rimanere qui per due o tre giorni, oppure vengono fatti scendere perché senza biglietto e si fermano nella prima città utile». Serviranno giorni, magari mesi, per capire chi sia. L'ipotesi è che abbia avuto un malore anche per il grande caldo.

UN'AREA che si trasforma, di sera, quella di lungarno Simonelli. Dove c'è un giro di spaccio e do-

ve, a ottobre scorso, era stato trovato, sul camminamento del fiume, un 46enne originario della Slovacchia, dove è tornato dopo essere stato ricongiunto alla famiglia. L'ultimo anno della sua vita è stato un mistero. C'è stato come un vuoto. Difficile ricostruire gli oltre 300 giorni in cui di lui non si è saputo quasi nulla. L'uomo si era imbarcato. I suoi familiari, però, a un certo punto ne hanno perso le tracce credendolo morto. Quando è stato trovato vicino all'Arno, sono partite le indagini e sono stati rintracciati i suoi cari.

DA DUE settimane la giunta leghista ha ampliato il progetto della Società della salute "Housing First" ("La casa prima di tutto") attivato dal precedente governo locale Pd: 6 persone, 5 uomini e una donna, 5 italiani e uno straniero, di età tra 40 e 67 anni, che vivevano in strada dai 6 ai 25 anni, ora hanno un alloggio.



TRAGEDIA
Il ritrovamento del corpo vicino al Museo delle Navi. Sul posto la polizia per i rilievi (foto di Andrea Valtriani)



DOPO L'ANTICIPAZIONE DI "AVVENIRE"

Tumori, Aifa accelera sulla terapia Car-t

Il Servizio sanitario nazionale rimborserebbe i costi solo in caso di efficacia sul paziente

A giorni potrebbe arrivare il primo semaforo verde dal nuovo cda dell'Agenzia del farmaco: la terapia ha dimostrato una efficacia elevata contro i tumori liquidi

VITO SALINARO

Come anticipato da *Avvenire* lo scorso 14 luglio, si avvicina il semaforo verde per l'introduzione, in Italia, della "Car-t", la rivoluzionaria terapia anticancro - per il momento utilizzata nei tumori liquidi - che promette una svolta nella storia della malattia. Il primo via libera ufficiale alla cosiddetta "Chimeric antigen receptor T-cell", può arrivare già nei prossimi giorni, quando si riunirà il nuovo consiglio di amministrazione dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) che avrà, tra i primi punti all'ordine del giorno, la discussione sull'adozione dell'innovativa tecnologia.

Il "placet" è impegnativo: la terapia è, al momento, particolarmente costosa anche perché richiede un elevatissimo grado di professionalità nei medici che saranno chiamati a impartirla. L'Aifa cerca un accordo con il colosso farmaceutico svizzero Novartis che l'ha sperimentata con successo: a coprire i costi per la nuova terapia sarebbe il Servizio sanitario nazionale (Ssn), solo nel caso però, in cui la cura dovesse rivelarsi efficace. In sostanza, nel patto tra Italia e Novartis si prevederebbe un meccanismo di rimborso da parte del Servizio sanitario nazionale (Ssn) sulla base della reale e comprovata efficacia del farmaco sul singolo paziente trattato. In caso contrario, il costo resterebbe a carico dell'azienda.

I primi pazienti a beneficiare del Car-t, forse 500 o 600 nei primi 12 mesi dal via libera (nei successivi anni il numero salirebbe velocemente), saranno quelli che lottano contro la leu-

cemia linfoblastica acuta o contro il linfoma a grandi cellule B, per i quali le altre opzioni terapeutiche si sono rivelate inefficaci. In questa categoria di pazienti, refrattari o recidivanti, la percentuale di guarigione dal tumore dopo il trattamento con Car-t è pari a circa il 40-50%. Una percentuale elevatissima per malati altrimenti senza speranza, confermata anche dai primi 30 pazienti, per lo più bambini e ragazzi, trattati in alcuni ospedali italiani.

La tecnologia Car-t consiste nel prelevare dal paziente oncologico cellule del sistema immunitario, i linfociti, per poi manipolarle geneticamente, e renderle così perfettamente capaci di riconoscere le cellule maligne, aggredirle e ucciderle. Con questo meccanismo, insomma, le cellule tumorali che inizialmente riuscivano a eludere il nostro sistema immunitario, vengono finalmente svelate dallo stesso ed eliminate. Anche grazie ai più che incoraggianti risultati delle sperimentazioni, la ricerca internazionale, con l'Italia in prima linea, sta ora concentrando gli sforzi sull'applicazione del Car-t anche in molti tumori solidi. Vanno tuttavia risolti alcuni effetti collaterali avversi, per i quali i ricercatori sono già al lavoro.

«Sulla nuova terapie Car-t è stato fatto un ottimo lavoro dal nostro ministro della Salute Giulia Grillo - dice il presidente della commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri, del Movimento 5 stelle -. I progressi della scienza e della medicina sono fondamentali, soprattutto nella lotta contro i tumori, la vera sfida medica di questo secolo. Per questo l'accordo che sta portando avanti l'Aifa che offrirà questa terapia tra le possibilità del Ssn mi trova assolutamente d'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alzheimer, test per scoprirlo prima I neurologi: "Crea solo angoscia"

di Michele Bocci

«Non esiste alcun esame in grado di dire se una persona è destinata ad ammalarsi di Alzheimer, magari anche dieci o venti anni dopo il test». L'annuncio della scorsa settimana di alcuni ricercatori dell'Università Washington di St. Louis riguardo a una nuova analisi del sangue in grado di individuare nel cervello una proteina, la beta-amiloide, che sarebbe legata all'insorgenza della malattia degenerativa, ha aperto la discussione tra gli esperti italiani di questa malattia. E la novità viene bocciata. Arnaldo Benini, neurochirurgo e neurologo nato a Ravenna e docente a Zurigo, autore per Raffaello Cortina del libro *La mente fragile - l'enigma dell'Alzheimer*, parla di un'indagine senza alcun senso. «È accertato quel che già disse nel 1911 Alois Alzheimer e cioè che gli amiloidi non sono causa della demenza. Lo dimostra il fatto che queste "proteine di scarto" vengano trovate nel cervello sia dei malati che dei sani. Anche quando ci sono non danno alcun disturbo». Basare un esame diagnostico della malattia su quelle proteine è quindi un errore. «Tanto più che si tratta di un problema al momento senza rimedi. Dire a una persona che nel suo cervello ci sono amiloidi e quindi potrebbe sviluppare una malattia è solo un modo per creare angoscia inutilmente: perché mettere la paura di un grave problema che forse non si presenterà mai? Anche dal punto di vista dell'etica medica mi sembra problematico». Benini spiega che le case farmaceutiche si sono buttate all'inizio degli anni Novanta a fare ricerca sugli

amiloidi. «Era quando andava di moda parlare di queste proteine e i neurologi che non credevano alle loro potenzialità veniva messi ai margini. Le industrie un po' alla volta si sono ritirate, perché i risultati non arrivavano. Una di questa è stata Biogen, che pure avrebbe trovato un prodotto in grado di far regredire le beta amiloidi nel cervello umano del 93%». Per il professore bisogna puntare sulle cure palliative. «Servono strutture. I pazienti devono vivere nel modo in cui il loro cervello alterato li fa vivere, senza essere offese o pretendere da loro ciò che non possono fare».

Il gruppo di St. Louis, comunque, ha sottolineato che il test, disponibile per usi clinici solo tra anni, sarà utile per arruolare le persone negli studi sui farmaci, più che per fare diagnosi su chi non ha sintomi. Tra coloro che negli anni Novanta pubblicarono le prime ricerche sugli amiloidi c'è Sandro Sorbi, ordinario di neurologia a Firenze e fondatore dell'associazione italiana di ricerca sull'Alzheimer. «Più che di uno studio completo si parla di un risultato preliminare - dice - È sbagliato parlare di test diagnostico. E comunque esistono altri esami, anche più invasivi, in grado di rilevare la presenza di amiloidi nel cervello. Al limite questo è un accertamento in più». Secondo Sorbi, il nuovo esame può tornare utile per i pazienti che hanno già i sintomi della demenza. «Si può usare su un malato per il quale è necessario un inquadramento definitivo», dice. Ma anche se arriva la diagnosi di Alzheimer, purtroppo per il momento non ci sono comunque farmaci per affrontarlo.



SCIENZE

Ecco l'occhio artificiale in 3D Non vede ma può ammicciare

Realizzato con cellule
umane: servirà
anche per fare la
sperimentazione
salvando gli animali

di **Silvia Bencivelli**

È un occhio artificiale, e quel che è più importante è che fa l'occholino. Per la prima volta un gruppo di ricercatori americani, guidati dal bioingegnere di origine coreana Dan Dongeun Huh dell'università della Pennsylvania, sono infatti riusciti a ricreare un modello della parte superficiale dell'occhio umano che strizza le palpebre. Non esattamente a vedere, dunque, ma a "sentire" l'esterno sì. Ed è una proprietà non meno importante, perché il contatto tra le delicate cellule dell'occhio e l'ambiente esterno è il presupposto per il buon funzionamento di tutto l'apparato visivo, come ben sa chi soffre di scarsa lacrimazione o di malattie di cornea o congiuntiva.

I ricercatori, spiegano nell'articolo scientifico uscito sull'ultimo numero di *Nature Medicine*, hanno utilizzato cellule umane di questi due

tessuti, che insieme formano lo strato più superficiale dell'occhio. Le hanno coltivate su una piccolissima cupola modellata sulla forma dell'occhio umano. E poi vi hanno sovrapposto uno strato di idrogel a cui sono riusciti a dare un movimento su e giù analogo a quello della nostra palpebra. In questo modo sono riusciti a far spargere sullo strato di cellule i fluidi lacrimali, con un ritmo analogo a quella naturale e in analoga quantità. Ed ecco a voi il primo occholino artificiale della storia.

Non si tratta di un occhio bionico, ma di un esempio molto avanzato di ingegneria inversa, cioè di costruzione di un oggetto preesistente a partire dallo "smontaggio" progressivo dei suoi pezzi, dal loro studio, e dalla ricostruzione in laboratorio di un oggetto che gli assomigli. O, perché no, che lo migliori. L'occhio è una struttura complessa, in cui tipi cellulari diversi fanno cose diverse. La parte esterna in particolare ha il difficile compito di proteggere il tutto dagli insulti ambientali, e di farlo anche quando le condizioni cambiano, per esempio con variazioni di umidità e luce o con la presenza di polvere e altri oggetti pericolosi. Ri-

costruirne la forma e insieme le funzioni è stato un lungo lavoro che, sottolineano i ricercatori, potrà essere di esempio per altri studi sull'interfaccia uomo-ambiente.

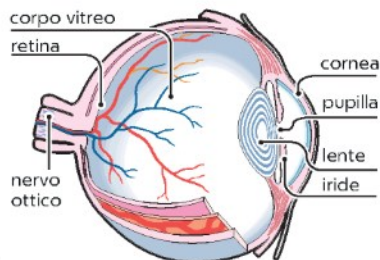
Ma, a parte il buon esempio e la dimostrazione di raffinata tecnologia multidimensionale, a che cosa serve un occhio in 3D che non vede ma fa l'occholino? Intanto a capire meglio la funzione di parti minuscole del nostro organismo. E poi, sottolineano gli scienziati, ad avere modelli il più possibile simili all'originale su cui fare sperimentazioni. Già perché invenzioni come l'occhio artificiale di Huh e colleghi permetteranno presto di limitare la sperimentazione animale, ragion per cui il ricercatore l'anno scorso ha ricevuto il Lush Prize assegnato dalla ditta cosmetica Lush e dalla no-profit inglese Ethical Consumer alle ricerche indirizzate a questo obiettivo. Affinché questo avvenga, però, è necessario proseguire nella ricerca. E soprattutto riuscire ad arricchire il modello di altri tessuti e funzioni fondamentali dell'occhio: i vasi che trasportano il sangue, le cellule del sistema immunitario, e soprattutto il tessuto nervoso. Che è quello che davvero "vede", ma solo a patto che tutto il resto funzioni a perfezione.



Gli organi in 3d

1 L'occhio

La ricerca: ricercatori dell'università della Pennsylvania. Cosa è stato riprodotto: un occhio artificiale con cellule umane che non vede ma strizza le palpebre

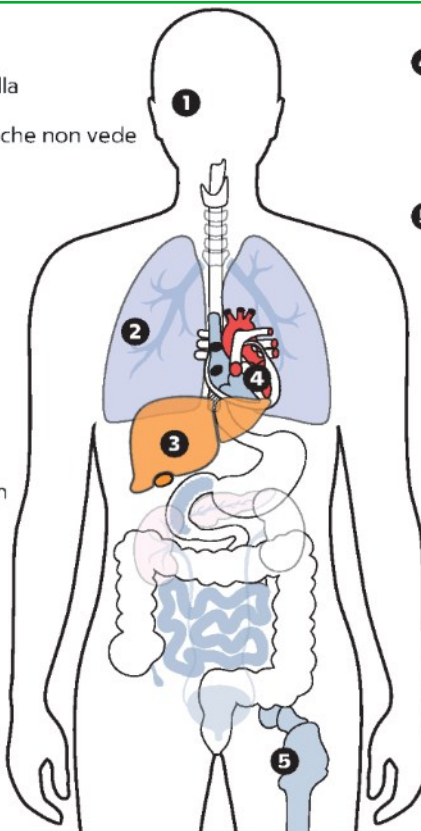


2 I polmoni

La ricerca: ricercatori della Rice's Brown School of Engineering. Cosa è stato riprodotto: un modello in scala di un alveolo

3 Il fegato

La ricerca: ricercatori di Stati Uniti e Giappone sotto la guida di Takanori Takebe, dell'americano Cincinnati Children's Hospital Medical Center. Cosa è stato riprodotto: un organoide del fegato umano utilizzando cellule staminali pluripotenti derivate da donatori umani sani



4 Il cuore

La ricerca: ricercatori della Carnegie Mellon University. Cosa è stato riprodotto: realizzate tutte le parti del cuore a partire dal collagene e da cellule umane

5 Pelle e ossa

La ricerca: ricercatori dell'università tecnica di Dresda insieme all'Agenzia spaziale europea. Cosa è stato riprodotto: pelle e ossa sono i primi "pezzi di ricambio" biologici per i futuri astronauti



Cos'è il bioprinting

Tecnologia che permette di utilizzare cellule staminali e altri composti organici per riprodurre artificialmente tessuti, vasi sanguigni e organi in 3D

Salvarsi dalla sindrome Beethoven

L'editing genetico contro la sordità ereditaria

"Successo nei topolini, ora si punta all'uomo"

È stata utilizzata la rivoluzionaria tecnologia Crispr che consiste nel "taglia e incolla" di parti del Dna con cui sostituire i geni difettosi

L'obiettivo del team di Boston è curare anche altre malattie ereditarie

EUGENIA TOGNOTTI

Crispr-Cas 9 e Beethoven. Sono le due parole ricorrenti nei titoli che hanno annunciato la notizia. Utilizzando un nuovo approccio di editing genetico, un gruppo di scienziati della Harvard Medical School e del Boston Children's Hospital, negli Usa, sono riusciti a restituire l'udito ai «topi Beethoven», affetti da una forma di sordità ereditaria che nell'uomo causa una perdita progressiva dell'udito.

Proprio come quella - che secondo i ricercatori - affliggeva il celebre compositore e pianista tedesco e che, quasi miracolosamente, concepì «dentro il silenzio» una parte della sua straordinaria produzione musicale, compreso quel capolavoro che è la Nona Sinfonia.

La scoperta che una versione ottimizzata e più precisa del sistema di editing Crispr-Cas9 - che consiste nell'eliminare e sostituire specifici «pezzi» del Dna - è riuscita a salvare l'udito di quegli animali - e a farlo senza alcun apparente effetto indesiderato - rappresenta una pietra miliare nel settore delle terapie geniche. E autorizza la fondata speranza che il ricorso a questa tecnologia, efficace e sicura, sia applicata per il trattamento di altre malattie che derivano dalla copia difettosa di un gene.

Intanto accelerano gli studi perché il rapido percorso della sperimentazione sull'uomo

porti alla correzione genetica della sordità ereditaria. Alla base c'è - per così dire - un «errore». Ciascun genitore trasmette in eredità una copia del gene: una singola copia difettosa, però, può causare la malattia: in questo caso una A anziché una T nella sequenza del gene Tmc1 (coinvolto nella trasformazione del suono in impulso elettrico).

La versione ottimizzata della bio-tecnologia Crispr-Cas 9 - riportata in un articolo sulla rivista «Nature Medicine» - ha permesso di inattivare in modo selettivo soltanto la copia difettosa di quel gene, risparmiando nel contempo la copia sana. In particolare - spiegano i ricercatori - l'approccio ha consentito di riconoscere e correggere una singola «lettera» di Dna errata nella copia difettosa, tra oltre 3 miliardi di «lettere» nel Genoma del topo. Il trattamento ha così salvato l'udito di quegli animali (che in presenza del difetto genetico diventano completamente sordi a sei mesi di età).

Ma qual è stato l'effetto della terapia? I ricercatori hanno testato i livelli di udito nei topi trattati e non trattati, dopo la nascita, con e senza la mutazione, ogni quattro settimane, per un periodo massimo di sei mesi. Nel primo mese i «topi Beethoven» non trattati potevano sentire suoni a bassa frequenza, ma presentavano una notevole perdita dell'udito alle alte frequenze. Al sesto mese dalla nascita quelli non trattati avevano perso del tutto l'udito. Quelli trattati con l'editing genetico, al contrario, hanno conservato un udito quasi normale alle basse frequenze e una parte anche alle alte frequenze. In alcuni esem-

plari l'«operazione» è riuscita così bene da permettere di percepire suoni intorno ai 25-30 decibel, avvicinandosi molto alla normalità.

A conferma della sicurezza della procedura e della sua capacità di colpire selettivamente la copia difettosa del gene gli animali trattati che non presentavano il difetto genetico non hanno sperimentato alcuna perdita della capacità uditiva a seguito della terapia genica.

Adesso, nonostante i confortanti risultati, gli autori restano comunque cauti: ci vorrà tempo e ancora molto lavoro di laboratorio perché l'approccio possa essere utilizzato nell'uomo. Ma un passo decisivo è già stato compiuto con il miglioramento dell'efficacia della modificazione genetica. E in futuro si spera di estendere il «taglia-incolla» del Dna a tante malattie ereditarie.

Avrebbe quindi potuto salvare Beethoven dalla sordità - e dall'infelicità - il Crispr? Non sembrano coltivare dubbi i ricercatori, che hanno studiato i topolini portatori della mutazione genetica. È un tassello importante, che getta nuova luce sul dibattito a proposito della causa della sordità di quel genio della musica. Gli specialisti non hanno mai smesso di dibattere il tema, avventurandosi in diagnosi retrospettive: c'era chi parlava di un danno al nervo acustico e altri di otosclerosi, la distrofia ossea della capsula labirintica che impedisce la trasmissione delle onde sonore. Un mistero, anche perché nella disputa storico-scientifica non sono stati d'aiuto i referti dell'autopsia. I quali descrivono l'orecchio e il cervello di Beethoven, ma non - e questo è l'elemento più strano - la condi-



zione degli ossicini che conducono il suono.

Resta il fatto che le descrizioni cliniche contenute nelle lettere di Beethoven al suo medico, i «quaderni di conversazione», oltre al famoso «Testamento di Heiligenstadt», scritti in tempi diversi, danno conto della progressione della malattia fino alla sordità totale. I primi sintomi, verso i 26 anni, corrispondono all'impressione di una «cascata d'acqua» nelle orecchie. Poi la malattia peggiorò progressivamente, accompagnata dal tinnito, la sensazione di un sibilo continuo. A 39 anni quel continuo e tormentoso ronzare lo porta sull'orlo del suicidio: «Poco è mancato che non ponessi fine alla mia vita - scrive all'amico all'amico Franz Gerhard Wegeler -. La mia arte, e soltanto questa, mi ha trattenuto». —

© BY NC ND AL CU NI DIRITTI RISERVATI

ASSENTEISTI IN ATENEO

Risarciscono l'Università i furbetti del cartellino

Quattro impiegati saldano i danni patrimoniali e d'immagine per le ore retribuite illecitamente

L'arrivo era puntuale. Solo che dopo aver passato il badge anziché sistemarsi dietro la scrivania uscivano dal palazzo per poi rientrare dopo qualche ora. Episodi limitati, in un caso persino unico, ma che vennero filmati dalle telecamere piazzate dai carabinieri dopo aver ricevuto una segnalazione precisa. È l'inchiesta sui furbetti del cartellino all'interno dell'ateneo il cui epilogo adesso vede quattro protagonisti della "strisciata e fuga" risarcire l'università. Qualche migliaio di euro tra danno patrimoniale, incassato per intero come stipendio percepito nonostante l'assenza dall'ufficio, e danno di immagine, corrisposto in misura ridotta avendo i quattro fatto ricorso al rito abbreviato davanti alla Corte dei Conti. **BARGHIGIANI / IN CRONACA**



**SPROFONDA L'ASFALTO
DEL CAVALCAVIA
SULLA FI-PI-LI: ALLARME
CHIELLINI / IN CRONACA**

I FURBETTI DEL CARTELLINO

Strisciavano il badge e poi uscivano in quattro ora risarciscono l'Università

Chiuso il fronte penale, gli impiegati definiscono le pendenze con la Corte dei conti per i danni patrimoniali e d'immagine

Gli assenteisti hanno versato i soldi incassati per le ore non lavorate ma messe in busta paga

Pietro Barghigiani

PISA. L'arrivo era puntuale. Solo che dopo aver passato il badge anziché sistemarsi dietro la scrivania uscivano dal palazzo per poi rientrare do-

po qualche ora.

Episodi limitati, in un caso persino unico, ma che vennero filmati dalle telecamere piazzate dai carabinieri dopo aver ricevuto una segnalazione precisa. Una fonte interna stanca di assistere a un malcostume ritenuto alla fine intollerabile. È l'inchiesta sui furbetti del cartellino all'interno dell'ateneo il cui epilogo adesso vede quattro protagonisti della "strisciata e fuga" risar-

cire l'università. Qualche migliaio di euro tra danno patrimoniale, incassato per intero come stipendio percepito no-



nostante l'assenza dall'ufficio, e danno di immagine, corrisposto in misura ridotta avendo i quattro fatto ricorso al rito abbreviato davanti alla Corte dei Conti.

Nel gruppo figura anche **Maria Termine**, 68 anni, in pensione da qualche anno, segretaria del circolo Pd della sezione Leopolda. A livello penale aveva patteggiato tre mesi per truffa aggravata.

Ora definisce il giudizio sul fronte della responsabilità contabile pagando all'ateneo 74,40 euro per il danno patrimoniale e 1675 euro per quello di immagine. Maria Termine «nel ruolo di quadro/direttivo del dipartimento di Filologia dalle indagini effettuate è emerso che, nella giornata del 21 novembre 2014, pur timbrando il proprio badge in entrata alle 7,21, la stessa si allontanava dal posto di lavoro senza timbrare nuovamente per l'uscita per ritornare, quindi, in ufficio alle 9,11; nella giornata del 20 novembre 2014, invece, faceva marcare il proprio badge da altri alle 7,09 per poi recarsi a lavoro solo alle 9,05» è la ricostruzione della Corte dei Conti sulla base delle indagini del nucleo investigativo dei carabinieri.

Ha messo mano al portafoglio per saldare il dovuto e limitare l'esborso anche **Roberta Razzi**, 54 anni, di Pisa, all'epoca vice dirigente del dipartimento di Filologia. «Dalle indagini effettuate è emerso che, nella giornata del 5 dicembre 2014, la stessa, pur timbrando il proprio badge in entrata alle 7,37, si allontanava dal posto di lavoro senza timbrare nuovamente per l'uscita per ritornare, quindi, in ufficio alle 9,40» è la contestazione che alla fine è costata alla dirigente 58,96 euro per danno patrimoniale e 1.500 per quello d'immagine.

Stessa procedura adottata per **Valeria Tozzi**, 49 anni, originaria di Pontremoli, e **Andrea Ardinghi**, 51 anni, di Pisa. I due hanno risolto il fronte penale con la messa alla prova per dodici mesi. Ma davanti alla Corte dei conti hanno pagato la loro parte fatta di ore remunerate quan-

do, invece, erano fuori dall'ateneo e il solito danno d'immagine. Tozzi era la vice dirigente del dipartimento di Giurisprudenza e per l'accusa, «ha causato all'amministrazione di appartenenza un danno patrimoniale di 255

euro per essersi allontanata dal posto di lavoro senza timbrare il badge in uscita, nelle giornate del 24 aprile 2015 dalle 14,06 alle 15,32, del 29 aprile 2015 dalle 13,30 alle 14,48, del 6 maggio 2015 dalle 14,11 alle 14,49, del 14 maggio 2015 dalle 14,25 alle 17,11, del 26 maggio 2015 dalle 14,02 alle 16,09 e del 27 maggio 2015 dalle 14,34 alle 15,19». Ai 255 euro vanno aggiunti i mille euro per la brutta figura fatta fare all'ateneo. Stessa somma pagata da Ardinghi con l'addizione dei 109 euro per il danno patrimoniale. A suo carico, in qualità di quadro/direttivo del dipartimento di Filologia, le strisciate con mancato ingresso in ufficio, sono state filmate «nelle giornate del 30 aprile 2015 dalle 14 alle 15,11, del 4 maggio 2015 dalle 8 alle 8,41 e dalle 13,33 alle 14, del 7 maggio 2015 dalle 14,38 alle 15,07, del giorno 11 maggio 2015 dalle 7,34 alle 8,36, del 13 maggio 2015 dalle 13,29 alle 14,56 e del 19 maggio 2015 dalle 17,04 alle 18,04». Assenze dal lavoro ripagate all'università con oltre 5mila euro di danno di immagine. Oltre a restituire tutto quanto percepito nel ruolo di furbetti per le presenze simulate. —

5.000

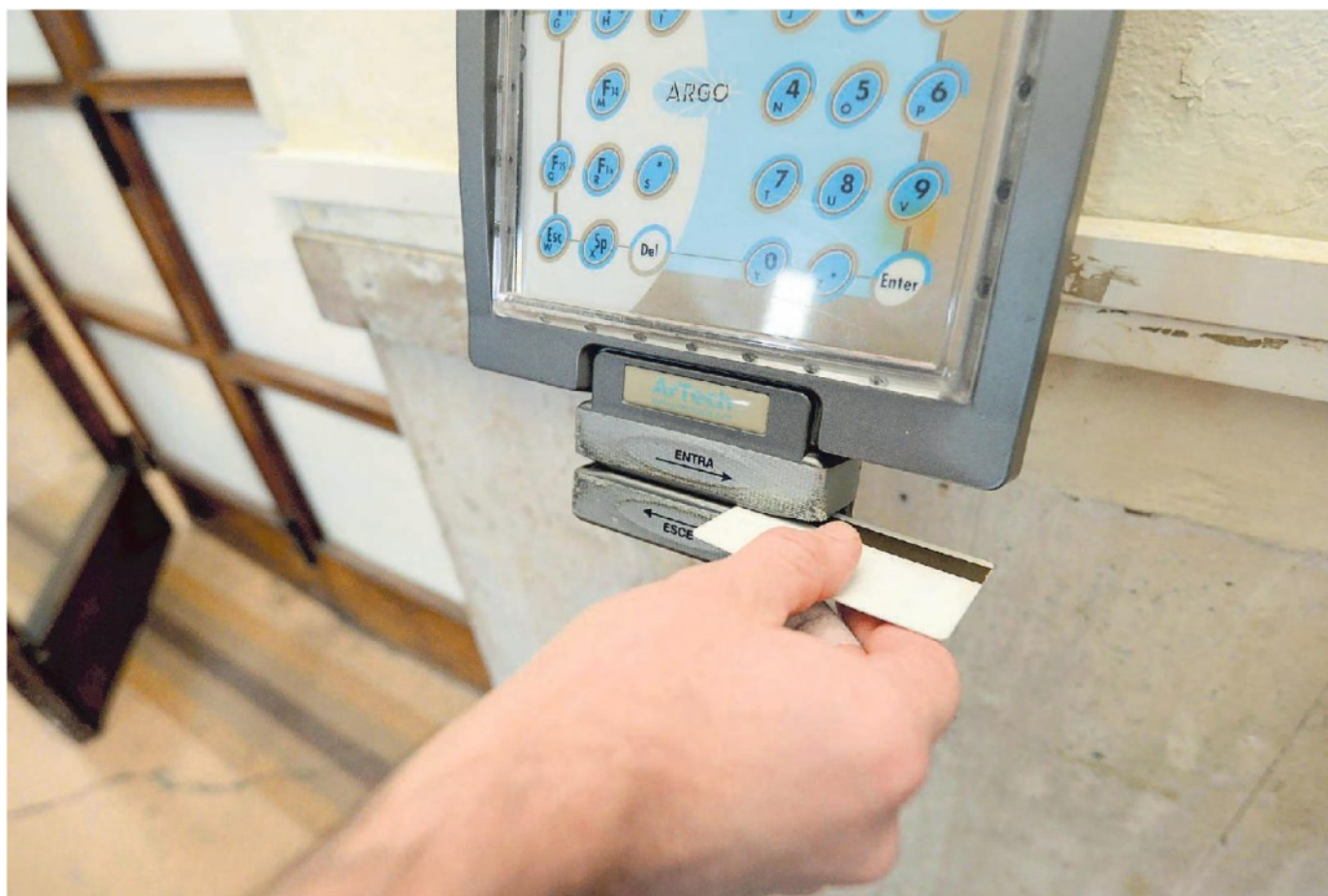
È di oltre 5mila euro il conto saldato dai dipendenti per la "brutta figura" fatta fare al datore di lavoro

3

È di tre mesi la pena patteggiata da una delle protagoniste della storia per il reato di truffa: due episodi contestati alla donna

2014

L'inchiesta condotta dai carabinieri risale al 2014 attraverso appostamenti e riprese video del personale universitario



I carabinieri avevano filmato per giorni l'arrivo dei dipendenti assenteisti impegnati a strisciare il badge e poi uscire dal dipartimento

(FOTO D'ARCHIVIO)

CLASSIFICA CWUR

L'Università di Pisa è ottava in Italia

PISA. È uscita la classifica delle università mondiali compilata dal Cwur, il Center for World University Rankings che ha base negli Emirati Arabi.

Il Cwur, nato nel 2012 sulla scia dei più famosi ranking internazionali - QS, Times Higher Education e Arwu di Shanghai - ha valutato quest'anno ben ventimila università in tutto il mondo, stilando una classifica con le migliori duemila, di cui 66 italiane.

L'Ateneo pisano si è classificato al 285° posto a livello mondiale, 8° in Italia dietro Roma La Sapienza (138°), Padova (160°), Milano (190°), Bologna (194°), Torino (239°), Federico II di Napoli (255°) e Firenze (257°).

L'Università di Pisa ha ottenuto i migliori risultati negli indicatori che valutano la qualità dell'offerta formativa (180° al mondo) e i risultati della ricerca (248°).

Il Center for World University Rankings (Cwur) pubblica la classifica delle università più ampia a livello globale.

I ranking del Cwur si distinguono per l'utilizzo di indicatori oggettivi per i quattro parametri che compongono la metodologia di valutazione (qualità della didattica, tasso di impiego dei laureati, qualità del corpo accademico, risultati della ricerca).

La metodologia usata dal Cwur quest'anno ha voluto dare uguale enfasi alla didattica e alla ricerca.



Gentile cliente,

di seguito l'elenco delle testate che hanno comunicato la sospensione della pubblicazione estiva e che torneranno in edicola a settembre:

LEGGO

METRO

AVVENIRE POPOTUS

STAMPA TUTTOSOLDI | TUTTOSALUTE | TUTTOSCIENZE
| TUTTIGUSTI | TUTTOLIBRI | TORINOSETTE

MF FASHION | MF SICILIA

CORRIERE DELLA SERA VIVIMILANO

REPUBBLICA TROVAROMA

Inoltre, non è stato possibile monitorare nei tempi la seguente testata, poiché distribuita in ritardo:

CAMPANIA: Il Sannio Quotidiano

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.

Cordiali saluti